

la dala **Piazza** **Castégna**

Luglio - Juli 2023



CHF/EURO 5.-

Rivista del Comune di Ronco sopra Ascona

Magazin der Gemeinde Ronco sopra Ascona



Ronco, è il luogo dove vivere!

Care cittadine e cari cittadini,

sul retro di una busta del Comune del 1939, si trova stampata una cartina di Ronco sopra Ascona, disegnata da Richard Seewald (1889 – 1976), che desta veramente meraviglia. Sul fronte la scritta: *Is there a more charming place in Switzerland? No!* La risposta vale allora come oggi! Ronco era e rimane un luogo di grande bellezza e ricco di sole, dal quale si godono dei panorami spettacolari sul Lago Maggiore e sulle Isole di Brissago. Il territorio comunale si estende dalla riva ai monti, in un contesto naturale unico e variegato di grande pregio, tra atmosfera mediterranea e sub-tropicale, ambiente montano e alpino.

Stare assieme in cammino

Il Comune, con la rivista *la Piazza dala Castégna*, edita da luglio 2022, racconta degli abitanti e del loro amato paese, per *stare assieme in cammino* con storie, narrazioni, suggestioni e curiosità. Un cammino che diventa simbolo al contempo di testimonianza, ricerca e innovazione tra passato, presente e futuro.

Buona lettura.
Il vostro Comune

Ronco, ein Ort zum Leben!

Liebe Bürgerinnen und Bürger,

auf der Rückseite eines Briefumschlags der Gemeinde aus dem Jahr 1939 befindet sich eine gedruckte Karte von Ronco sopra Ascona, entworfen von Richard Seewald (1889 – 1976), die wahrlich Staunen hervorruft. Auf der Vorderseite steht gedruckt: «Is there a more charming place in Switzerland? No!» Diese Antwort galt damals wie heute! Ronco war und ist ein sonniger Ort von grosser Schönheit, von dem aus man spektakuläre Ausblicke auf den Lago Maggiore und die Brissago-Inseln geniessen kann. Das Gemeindegebiet erstreckt sich vom Ufer bis zu den Bergen, in einem einzigartigen, vielfältigen, natürlichen Umfeld von hohem Wert und einem mediterranen, subtropischen Ambiente mit einer alpinen Bergwelt.

Gemeinsam unterwegs

Die Gemeinde erzählt mit dem seit Juli 2022 erscheinenden Magazin «la Piazza dala Castégna» von den Einwohnern und ihrem geliebten Dorf mit Erzählungen, Anregungen und Kuriositäten, für eine «gemeinsame Reise» durch die Vergangenheit, Gegenwart und Zukunft, wo der Weg gleichzeitig zum Symbol für Erlebtes, Forschung und Innovation wird.

*Viel Spass beim Lesen.
Ihre Gemeinde*

Stare assieme in cammino

In cammino si tengono spalancate le porte della percezione, della coscienza e del senso. Non c'è nulla da scoprire o da inventare. Solo ricordare.

Ricordare che si sta ricordando. Raccontare ciò che è stato fin dall'inizio del tempo. Tenere aperte le porte è, in ogni generazione, un'impresa eroica, mitica. Se si lascia che le porte che conducono alla conoscenza dell'umano più grande, a causa della trascuratezza, si chiudono, la via sarà per tutti sbarrata.

Se non si parla di qualcosa, scompare. Se non si continuano a narrare le storie sul rapporto profondo tra gli esseri umani e le loro anime, per il mondo queste storie non esistono più. Se questa sparizione dovesse mai verificarsi, gli esseri umani diventerebbero le creature più desolate sulla faccia della terra.

Contribuiamo noi tutti a tenere aperte le porte della conoscenza... come quegli antenati, nostri e di altri, che sono appartenuti al popolo talentuoso, soprattutto quelli della memoria lunga, che hanno mantenuto in vita di generazione in generazione i riti, le cerimonie e le storie, facendone tesoro, preservandole, riparandole e raccontandole.



El paiís

Il Paese	8
La Chiesa di San Martino	14
Casa Ciseri	20

I idéi

Un concorso pubblico di architettura per “Due Cappelle”	28
La mia acqua di Ronco	30
Triffid V	32
Archivio Jan Schutter	34
Der unbekante Richard Seewald	40

I sgént

Giovani artiste del nostro paese	46
Rocce di Ronco	52
Elisabeth Hugentobler	54
Fritz Jordi a Fontana Martina	62

I sid

Sui Monti di Ronco	78
Da Ronco verso Arcegno	96
A Gruppaldo l'apicoltura Stocker	100

I piant

Petali e colori di Ronco	106
Colore oro Ronco	108
Colore blu-viola Ronco	110
Orangen in Ronco	112

I maraví

Collina di Maia	118
-----------------	-----

El país

p. 8 - 25

Il Paese

a Rónch

Il territorio

La superficie del territorio comunale è di 498 ettari. Il paese confina a nord con il territorio comunale di Ascona, a est con il territorio comunale di Ascona e con il Lago Maggiore, a sud con il Lago Maggiore e il territorio di Brissago e a ovest con i territori comunali di Ascona e Brissago. A un'altitudine di 350 metri sopra il livello del mare, Ronco è esposto a sud-est e sorge sulla sporgenza del versante che digrada scosceso dalla Corona dei Pinci direttamente nel lago.

L'altitudine si estende dai circa 194 metri sul livello del mare in riva al Lago Maggiore, fino al punto più elevato, una piccola cima sopra *el Casón, Sass Tampuriv** (1374 m). Più frequentata di quest'ultima, come meta di gite, è tuttavia la *Coróna di Pinz* (1293,5 m): una piccola vetta più a est sul crinale, che offre una vista panoramica sull'alto bacino del lago.

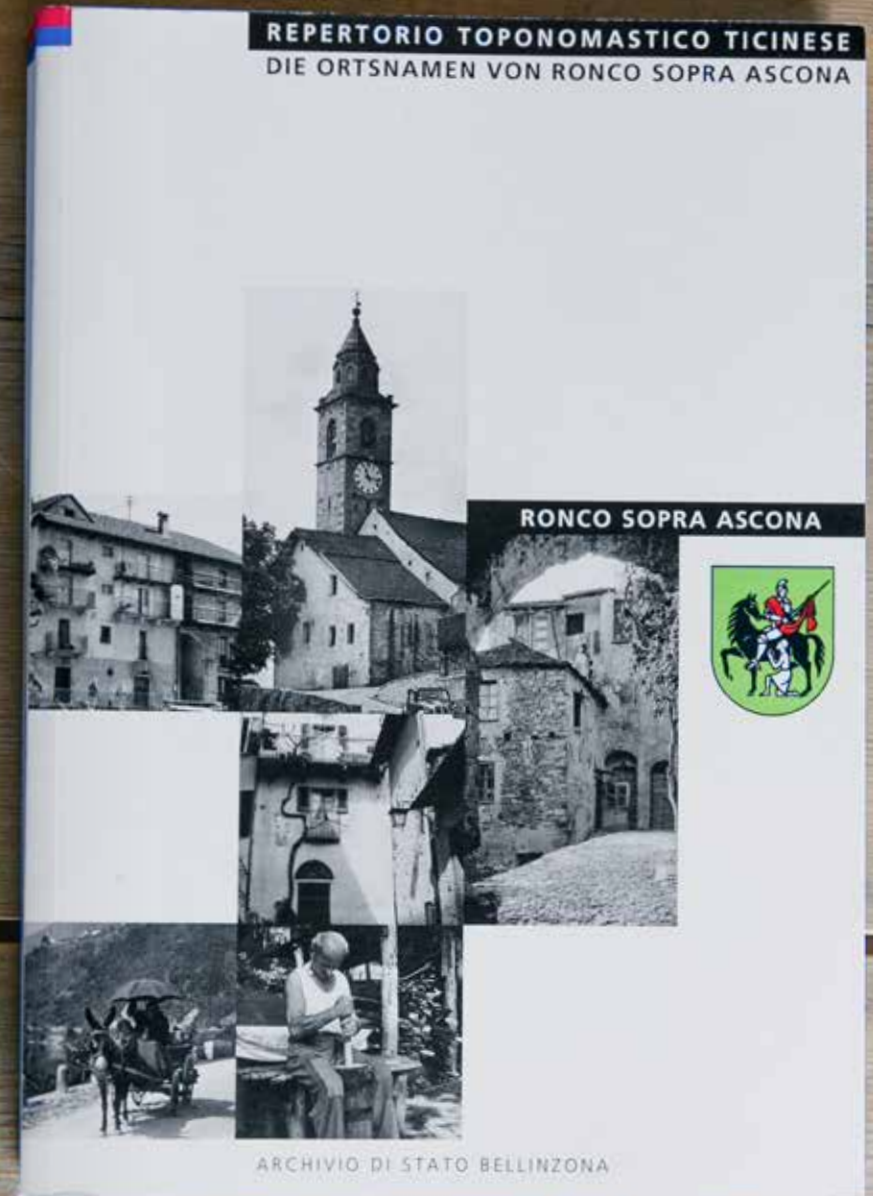
*dal dialetto *tampuriv* che indica un prodotto agricolo precoce, primaticcio; magari a indicare che questo sia il primo punto dove batte il sole la mattina?

Le frazioni

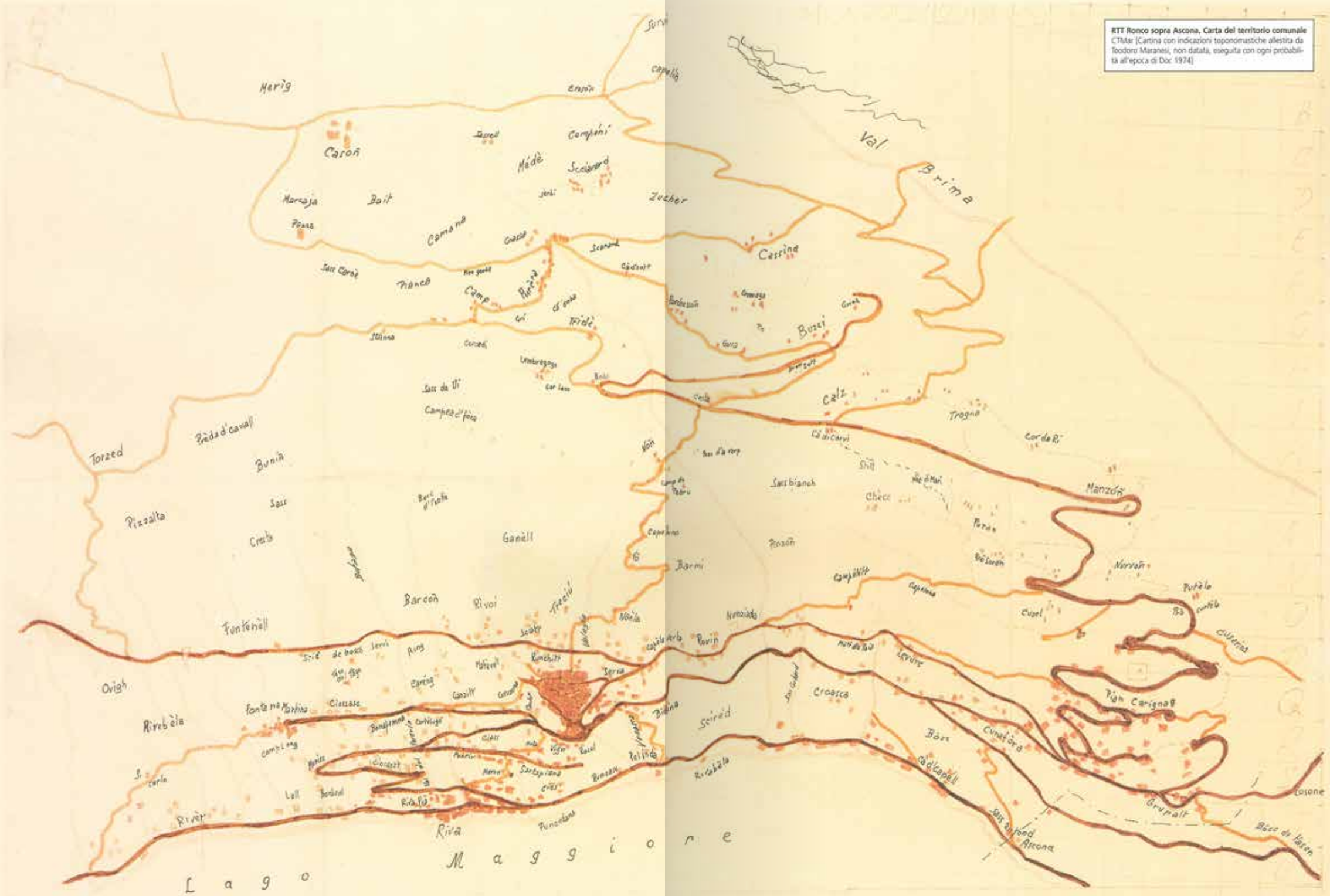
Corafora / Fontana Martina / Gruppaldo / Pian Carignago (Colle San Marco) / Porto Ronco

Le strade

Caraa / Piazza del Semitóri / Piazzetta Repubblica / Salita Novella / Via Antonio Ciseri / Via Barcone / Via Bellavista / Via Cantonale / Via Colle San Marco / Via Cu-rafora / Via Fontana Martina / Via Gottardo Madonna / Via Gruppaldo / Via Livurcio / Via ai Monti / Via Noretto / Via Panorama / Via Patrizia / Via Pontif / Via Ronco / Via delle Scuole / Via Vallona / Vicolo Busbai / Vicolo Cair / Vicolo Sorazzi.



RTT Ronco sopra Ascona. Carta del territorio comunale
CTMar (Cartina con indicazioni toponomastiche allestita da
Teodoro Maranesi, non datata, eseguita con ogni probabilità
all'epoca di Doc 1974)



Una storia di vigne e uliveti

Le origini del paese risalgono al 1264, nella forma *Ronco de Schona*. Il nome del comune deriva dal verbo latino *runcare*, dissodare. Dalla riva del lago alle prime pareti rocciose sopra il paese, il territorio era tutto coltivato fino alla prima metà del Novecento. È verosimile pensare che fossero stati gli asconesi i primi a colonizzare il territorio con campi e vigneti, ma anche con colture del tipo mediterraneo, come l'ulivo.

In lingua corrente, ancora oggi, *ronco* è un terreno terrazzato adatto alla vigna o a coltura mista. Se per allestire un campo si preferiva una zona pianeggiante, la vite prosperava sugli stretti ripiani sorretti da muretti a secco, battuti dal sole e rinfrescati dall'*invèrna*, il vento da sud.

La vite fu portata sulle rive dei laghi insubrici dai Romani, e la cultura dell'ulivo è attestata da più di un millennio. Gli uliveti di Ascona del Trecento erano appunto *al Ronco*. Il vino delle rive del Lago Maggiore doveva essere molto rinomato. Sembra che i vini, "così bianchi come rossi si producevano in grandissima abbondanza, perciocché oltre a quel che bevono gli abitanti, ancora ne mandano a Milano, in terra Tedesca, e altrove...". Essenziali per la produzione e lo smercio di vino erano le cantine. Infatti, tutto l'abitato di Ronco poggia su cantine; ne esistono a uno, a due e perfino a tre piani e sono costruite con una volta a botte, e provviste di sfiatoi per mantenere la frescura.

Lo stemma con San Martino

Lo stemma del paese rappresenta San Martino soldato che taglia in due il suo mantello con la spada per donarne metà a un povero.

Il sigillo comunale in uso è in metallo e ha un diametro di 29 mm e porta il nome del Comune e lo stemma. Nella versione colorata il fondo dello stemma è verde. Nel 2023 è stato elaborato un logo stilizzato, anche di colore verde, da utilizzare soprattutto sul sito web e sulle piattaforme digitali.

La bandiera con lo stemma a colori viene esposta tutto l'anno all'esterno della Casa Comunale, al Porto Crodolo e in altri luoghi definiti dal Municipio.

In: Regolamento comunale di Ronco sopra Ascona, 8 marzo 2023.



Stemma originale



Sigillo originale



Stemma stilizzato



Sigillo attuale



Gonfalone originale, sembra donato da Richard Seewald (1889 - 1976) al Comune.

La Chiesa di San Martino

Notevole per la ricchezza e per la diversità delle sue bellezze artistiche, la chiesa su Piazza del Semitori è dedicata al nostro santo patrono.

La chiesa quattrocentesca fu costruita sui resti di una chiesa antecedente; consacrata per la prima volta nel 1491 e poi ancora nel 1537. Il campanile è del 1563, con sovrastruttura del 1860. L'antico oratorio di S. Rocco, a ridosso del prospetto nord, è stato eretto attorno al 1624. L'impostazione di stampo neoclassico degli esterni risale all'inizio del XIX sec.

L'interno è riccamente decorato e vi si leggono interventi di varie epoche: resti di un affresco tardogotico, il dipinto di Antonio Ciseri raffigurante S. *Antonio Abate*, gli affreschi donati dalla "Compagnia di Viterbo" (a conferma dell'influsso dell'emigrazione dei ronchesi verso la Toscana), la tela cinquecentesca con la *Madonna* e i SS. *Rocco* e *Sebastiano*, collocata in navata, proveniente da Firenze. Nel coro con volta a botte lunettata si ammirano stucchi e dipinti con scene della vita di San Martino della prima metà del XVII sec.; sulle pareti affreschi di Antonio da Tradate (1465 ca. -1511 ca.), con figure di *Apostoli* nel registro superiore e *Allegorie dei Mesi* in quello inferiore, datati 1492.

La pala del settecentesco altare maggiore è anch'essa opera del Ciseri e raffigura San Martino. Più recenti sono invece gli affreschi di Richard Seewald (1889 - 1976), eseguiti nel 1949 all'interno della nicchia del fonte battesimale, in controfacciata, così come i disegni della *via crucis* incorniciati in legno e appesi alle pareti. Il soffitto della sacrestia è squisitamente decorato da autore non conosciuto.

In: Itinerario ciseriano, Ufficio dei beni culturali, Bellinzona, giugno 2023.

Soffitto della sacrestia, Chiesa di San Martino, Ronco sopra Ascona, aprile 2022.





S. *Antonio Abate* (1860) di Antonio Ciseri, Chiesa di San Martino (navata, prima campata, a destra), Ronco sopra Ascona, giugno 2023.



S. *Martino vescovo di Tours* (1869) di Antonio Ciseri, Chiesa di San Martino (coro, pala dell'altare maggiore), Ronco sopra Ascona, giugno 2023.

Bemerkenswert für den Reichtum und die Vielfalt ihrer künstlerischen Schönheiten ist die Kirche San Martino an der Piazza del Semitori unserem Schutzpatron gewidmet.

Die Kirche aus dem 15. Jahrhundert wurde auf den Überresten einer früheren Kirche errichtet und erstmals 1491 und dann erneut 1537 geweiht. Der Glockenturm stammt aus dem Jahr 1563, mit einem Überbau aus dem Jahr 1860. Das antike Oratorium S. Rocco, nahe der Nordfassade, wurde um 1624 errichtet. Die Aussengestaltung ist neoklassizistisch geprägt und stammt aus Anfang des 19. Jahrhunderts.

Das Innere ist reich dekoriert und es sind Beiträge aus verschiedenen Epochen zu sehen: die Reste eines spätgotischen Freskos, das Gemälde von Antonio Ciseri mit der Darstellung des Hl. Antonio Abate, die von der «Compagnia di Viterbo» gestifteten Fresken (die vom Einfluss der Auswanderung der Ronchesen in die Toskana zeugen), das Gemälde aus dem 16. Jahrhundert mit der Madonna und den Heiligen Rocco und Sebastian, das im Kirchenschiff hängt und aus Florenz stammt. Im Chor mit Tonnengewölbe und Lünetten sind Stuckaturen und Gemälde mit Szenen aus dem Leben des Hl. Martin aus der ersten Hälfte des 17. Jahrhunderts zu bewundern; an den Wänden Fresken von Antonio da Tradate (ca. 1465 – ca. 1511) mit Apostelfiguren im oberen Bereich und Allegorien der Monate darunter, datiert 1492.

Das Altarbild des Hochaltars aus dem 18. Jahrhundert stammt ebenfalls von Ciseri und stellt den Hl. Martin dar. Neueren Datums sind hingegen die Fresken von Richard Seewald (1889-1976) aus dem Jahr 1949 in der Nische des Taufbeckens an der gegenüberliegenden Wand sowie die hängenden Kreuzweg-Zeichnungen. Die Decke der Sakristei ist von einem derzeit unbekanntem Künstler aufwendig dekoriert.

Richard Seewald (1889 - 1976), nicchia del fonte battesimale, in controfacciata, Chiesa di San Martino, Ronco sopra Ascona, aprile 2022.

Casa Ciseri

Antonio Ciseri nacque a Ronco sopra Ascona nel 1821 da padre pittore attivo a Firenze e in Ticino.

Frequentò l'Accademia a Firenze, dove realizzò i primi dipinti improntati al Romanticismo. I soggetti della sua pittura furono perlopiù rivolti a temi religiosi e storici, oltre che alla ritrattistica. Nel 1852 fu nominato professore all'Accademia per l'insegnamento superiore e nel 1860 fu riconosciuta ufficialmente la sua scuola privata di pittura.

Il legame con i familiari rimasti in Ticino, lo portò a mantenere i contatti con la sua terra d'origine e anche con Ronco. Assieme a Vincenzo Vela, per anni fu membro della Commissione d'esame delle scuole di disegno cantonali. Morì a Firenze nel 1891 e fu sepolto nel cimitero delle Porte Sante.

Biografia

1821	nasce il 25 ottobre a Ronco sopra Ascona, da Giovanni Francesco e Caterina Materni.
1833	si trasferisce a Firenze con il padre, artigiano decoratore di stanze.
1834	viene ammesso all'Accademia di belle arti di Firenze e inizia il suo corso di studi sotto la direzione di Niccolò Benvenuti.
1839	prime prove per i concorsi accademici. Con il bozzetto <i>Dante nella bottega di Giotto</i> vince il premio minore per il bozzetto a olio d'invenzione.
1843	vince il premio triennale all'Accademia con <i>S. Giovanni che rimprovera Erode e Erodiade</i> .
1844	realizza il quadro <i>Giacobbe che riconosce le vesti insanguinate di Giuseppe</i> (oggi conservato nel museo del Santuario della Madonna del Sasso di Locarno). Inizia la sua attività di ritrattista.
1849	espone all'Accademia <i>La partenza di Giano della Bella per il volontario esilio</i> , con grande successo.
1851	termina la <i>Pietà</i> per la chiesa parrocchiale di Magadino.
1852	Inizia a lavorare all'opera <i>Il martirio dei Maccabei</i> .
1855	sposa Cesira Bianchini.
1860	esegue il <i>S. Antonio Abate</i> per la chiesa parrocchiale di Ronco sopra Ascona, che pure conserva il <i>S. Martino vescovo di Tours</i> .
1861	porta a termine il <i>Date a Cesare quel che è di Cesare</i> , su commissione dell'avv. Bartolomeo Rusca.
1863	termina <i>Il martirio dei Maccabei</i> , esposto nella chiesa di Santa Felicità di Firenze.
1864	inizia il <i>Trasporto di Cristo al sepolcro</i> per il Santuario della Madonna del Sasso di Orselina.
1870	termina il <i>Trasporto di Cristo al sepolcro</i> e inizia l'elaborazione dell' <i>Ecce Homo!</i> su commissione del governo italiano.
1891	termina l' <i>Ecce Homo!</i> Muore a Firenze l'8 marzo.

In: Associazione Antonio Ciseri 2021, note biografiche dal catalogo della mostra a Palazzo Pitti (Firenze 1991).



La casa dove nacque Antonio Ciseri si trova di fronte alla chiesa parrocchiale di San Martino, all'angolo di Piazza del Semitori.

L'abitazione è il risultato dell'aggregazione di due blocchi di edifici seicenteschi, un tempo separati da un vicolo, e successivamente riuniti, restaurati e in parte ricostruiti nei primi decenni dell'Ottocento. Il massiccio portale sulla piazza è sormontato da una bella altana decorata da un'elegante inferriata in ferro battuto recante le lettere VC (Vincenzo Ciseri). All'interno del portale, sopra l'architrave, si scorge ancora lo stemma affrescato della famiglia Ciseri (tre ramoscelli affiancati su fondo dorato). Gli interni, al pianterreno come al piano nobile, conservano un notevole impianto decorativo, dovuto per lo più alla mano di Francesco e Giuseppe Ciseri.

Di particolare importanza è la decorazione dei due saloni al pianterreno (aperti al pubblico durante gli eventi e le visite guidate). Nella Sala dei Promessi sposi (probabilmente risalente al 1853) sono affrescati sulle pareti paesaggi lacustri e montani ispirati al celebre romanzo e una serie di medaglioni con i volti dei personaggi manzoniani, accompagnati da un vivace soffitto a cassettoni dipinto. La Sala delle absidi, a sud, reca invece motivi neoclassici, in parte ispirati alle decorazioni dei corridoi degli Uffizi di Firenze. Sul soffitto del vano scale è affrescata una scena allegorica, forse una slanciata Fama, accompagnata dalla Pittura e dalla Poesia.

In: Itinerario ciseriano, Ufficio dei beni culturali, Bellinzona, giugno 2023.



Dettaglio delle pareti decorate di Casa Ciseri, Ronco sopra Ascona, maggio 2022.



Visite guidate a Casa Ciseri

Associazione Ronco sopra Ascona - Cultura e Tradizioni (ARCT)

www.arct.ch



Itinerario ciseriano, Associazione Antonio Ciseri 2021

Nel 2021, per la ricorrenza del bicentenario della nascita di Antonio Ciseri, si sono svolte in tutto il Cantone delle interessanti iniziative e manifestazioni, volte a valorizzare il significativo lascito artistico del pittore al nostro territorio, considerato uno dei massimi interpreti di soggetti religiosi, ma non solo, del XIX secolo.

www.antoniociseri.ch



Un quaderno didattico su Antonio Ciseri

Realizzato nel 2022 dalla Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana (SUPSI), come iniziativa di rilettura del patrimonio artistico ticinese dell'Ottocento. Curato da Mario Bottinelli Montandon, il volume propone una riflessione partecipata sull'opera d'arte come pratica sociale.

www.supsi.ch/dfa/pubblicazioni/quaderni-didattici/arte/esperienza-museo-ciseri



Videodiario di un viaggio in quattro opere

Regista: Adriano Kestenholz

Voce: Federico Caprara

Musica: Andreas Pflüger

www.antoniociseri.ch

Libri

– Veronica Provenzale (2021). Antonio Ciseri e il Ticino.

Pittura sacra e ritratto di una società. Armando Dadò Editore.

– Marino Viganò (2021). Antonio Ciseri. Il protagonista e gli avi nella migrazione artistica ticinese XVI-XIX secolo. Pedrazzini Editore.

Antonio Ciseri wurde 1821 in Ronco sopra Ascona als Sohn eines Malers geboren, der in Florenz und im Tessin tätig war.

Er besuchte die Akademie in Florenz, wo er seine ersten, von der Romantik geprägten Gemälde schuf. Die Themen seiner Malerei konzentrierten sich hauptsächlich auf religiöse und historische Themen sowie auf Porträts. 1852 wurde er zum Professor an der Akademie für höheren Unterricht ernannt und 1860 wurde seine private Malschule offiziell anerkannt.

Die Bindung zu den im Tessin verbliebenen Familienmitgliedern führte dazu, dass er den Kontakt zu seiner Heimat und auch zu Ronco aufrechterhielt. Zusammen mit Vincenzo Vela war er jahrelang Mitglied der Prüfungskommission der kantonalen Zeichenschulen. Er starb 1891 in Florenz und wurde auf dem Friedhof Porte Sante beigesetzt.

Das Geburtshaus von Antonio Ciseri befindet sich gegenüber der Pfarrkirche San Martino, an der Ecke der Piazza del Semitori.

Das Haus ist das Ergebnis des Zusammenfügens zweier Gebäudeblöcke aus dem 17. Jahrhundert, die einst durch eine Gasse getrennt und anschliessend in den ersten Jahrzehnten des 19. Jahrhunderts wieder vereint, restauriert und teilweise wieder aufgebaut wurden.

Das massive Portal auf dem Platz wird von einem schönen Söller überragt, der mit einem eleganten schmiedeeisernen Gitter mit den Buchstaben VC (Vincenzo Ciseri) verziert ist. Im Inneren des Portals, über dem Architrav, ist noch das mit Fresken gemalte Wappen der Familie Ciseri zu sehen (drei Zweige nebeneinander auf goldenem Grund). Die Innenräume, sowohl im Erdgeschoss als auch in der Beletage, weisen bemerkenswerte Dekorationen auf, die vor allem der Hand von Francesco und Giuseppe Ciseri zu verdanken sind.

Von besonderer Bedeutung ist die Dekoration der beiden Säle im Erdgeschoss (die bei Veranstaltungen und Führungen für die Öffentlichkeit zugänglich sind): Im Saal der Verlobten (vermutlich aus dem Jahr 1853) mit einer bunt bemalten Kassettendecke, sind Wandfresken mit See- und Berglandschaften nach dem Vorbild des berühmten Romans und eine Reihe von Medaillons mit den Gesichtern von Manzoni-Figuren zu sehen. Der Apsis-Saal im Süden weist hingegen neoklassizistische Motive auf, die teilweise von den Dekorationen der Korridore der Uffizien in Florenz inspiriert sind. An der Decke des Treppenhauses befindet sich eine allegorische Szene, womöglich der emporstrebende Ruhm in Begleitung der Malerei und der Poesie.

I idéi

p. 28 – 43

Un concorso pubblico di architettura per “Due Cappelle”

Nell'ambito del mandato di studio parallelo, *Visione Unitaria per 5 spazi pubblici*, presentato alla popolazione nel 2022, il Comune lancia nel 2023 un concorso di architettura a una fase con procedura libera per la progettazione del comparto Due Cappelle. Esso comprende una superficie di ca. 1256 mq della particella 730 RFD, su Via Livurcio, vicino alla Casa Comunale, che prevede un autosilo e degli appartamenti primari di diverse tipologie. Un'iniziativa che intende rinnovare il tessuto edilizio comunale e prendersi cura attivamente della qualità di vita dei residenti e degli ospiti.

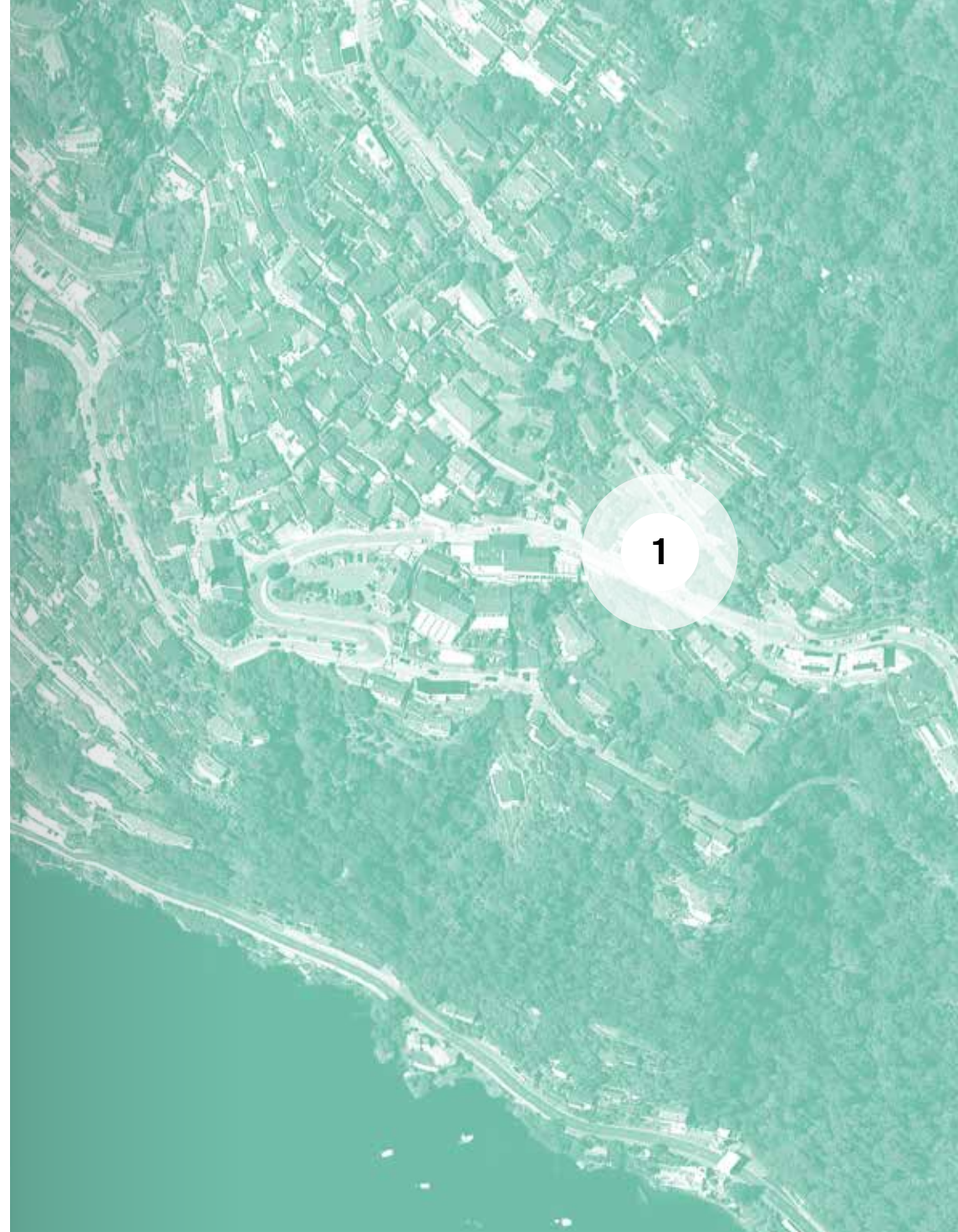
Tempistica

Pubblicazione del bando di concorso	Luglio 2023
Consegna degli elaborati	Novembre - Dicembre 2023
Rapporto della giuria	Dicembre 2023 - Gennaio 2024
Presentazione pubblica dei progetti	Gennaio - Febbraio 2024



Lo studio della visione unitaria è disponibile in lingua italiana o tedesca presso la Cancelleria del Comune.

www.ronco-s-ascona.ch



La mia acqua di Ronco



Captazioni comunali

Monti di Ronco: Porera, Costa, Acqua Benedetta

Ronco paese: Sasso, Rivoi

Fuori Comune: Drenaggio galleria centrale Verbano

La mia acqua di Ronco

Preziosa, pura, sorgiva, vitale

L'acqua di Ronco sopra Ascona è di eccellente qualità! Di provenienza sorgiva, con tracce di vari sali minerali e un grado impercettibile di acidità, batteriologicamente pura e molto dolce, grazie al basso contenuto di calcio. Non viene sottoposta a nessun trattamento chimico.

Le sorgenti sono tipiche sorgenti di faglia, ubicate su piani di scorrimento, come la sorgente *Costa* e *Acqua Benedetta*, o su piani di frattura. Ad esempio, a *Pozzuolo*, l'acqua scaturisce dalla roccia in una conca del pendio; a *Rivoi*, l'acqua scaturisce da una frattura aperta della roccia; *Costa* è una sorgente di roccia legata a una faglia.

La zona di provenienza è caratterizzata da rocce appartenenti principalmente a due zone tettoniche ben distinte. La Zona del Canavese, composta da gneiss di origine sedimentaria (paragneiss), a nord della Linea Insubrica, e la Zona d'Ivrea, a sud della Linea Insubrica, dove predominano anfiboliti e metaperidotiti.

Nella Zona del Canavese, più in alto rispetto al paese, si trovano le sorgenti di: *Pozzuolo*, *Porera*, *Costa*. Nella Zona d'Ivrea, più in basso, si trovano le sorgenti di: *Acqua Benedetta*, *Sasso*, *Rivoi*.

L'acquedotto comunale è inoltre servito da una captazione tramite drenaggio nella galleria centrale Verbano situata a Brissago, sulla riva del Lago Maggiore, che è alimentata dal bacino di Palagnedra. Negli anni 50', durante gli scavi della galleria che collega il lago di Palagnedra alla centrale, ci si è imbattuti nella vena acquifera che a suo tempo alimentava il riale Buffaga e la sua relativa sorgente, sita in Via Barcone, lasciando tutta l'utenza di Ronco senz'acqua! Da ciò si è creato un sistema di drenaggio per captare l'acqua e poterla distribuire.

Triffid V

Triffid V, opera in alluminio verniciata a colori, dell'artista americana Andrée Valley, donata al Comune di Ronco sopra Ascona, da parte di Frances Barbara Haeberli. L'opera è stata installata nel 2022 nei Giardini della Marinaressa durante la Biennale di Venezia e da primavera 2023 si trova sulla nostra bella piazza della Madonna.

L'artista descrive in questo modo la sua opera:

"Triffid V è ispirata a un mio libro d'infanzia preferito, *The Day of the Triffids* di John Wyndham, un classico romanzo post-apocalittico del 1951, in cui piante mortali vengono liberate per vagare sulla terra come risultato dell'arroganza umana negli esperimenti biologici. La possibilità astratta che le piante assumano caratteristiche umane è per me fonte di grande fascino. Un'idea difficile da prendere sul serio ma che consente un'interpretazione fantasiosa della forza dell'ottimismo. Questi triffidi hanno una bontà nascosta; ci si può divertire con essi e alla fine tutto andrà bene".

«Triffid V», ein farbig lackiertes Aluminiumwerk der amerikanischen Künstlerin Andrée Valley, von Frances Barbara Haeberli der Gemeinde Ronco sopra Ascona gespendet. Das Werk wurde 2022 während der Venedig Biennale in den «Giardini della Marinaressa» installiert und befindet sich seit Frühjahr 2023 auf unserer schönen Piazza della Madonna.

Die Künstlerin beschreibt ihre Arbeit so:

«Triffid V ist inspiriert von einem meiner Lieblingsbücher aus meiner Kindheit, «The Day of the Triffids» von John Wyndham, einem klassischen postapokalyptischen Roman aus dem Jahr 1951, in dem tödliche Pflanzen als Resultat menschlicher Arroganz in organischen Experimenten freigesetzt werden und auf der Erde umherirren. Die abstrakte Möglichkeit, dass Pflanzen menschliche Eigenschaften annehmen, übt auf mich eine grosse Faszination aus. Eine kaum ernst zu nehmende Idee, die jedoch eine fantasievolle Interpretation der Kraft des Optimismus ermöglicht. In diesen Triffids steckt eine verborgene Güte. Man kann Spass mit ihnen haben und am Ende wird alles gut.»



Archivio Jan Schutter

Nel ex-palazzo scolastico in Via delle Scuole, messo a disposizione dal 2022 dal Comune alla sua popolazione per iniziative aggregative e di co-working, sarà creato uno spazio dedicato all'archivio delle opere di Jan Schutter, pittore del Circolo Verbano.

L'artista (1890 - 1956) ha vissuto e lavorato a lungo nel nucleo di Ronco nella sua casa-atelier in via Noretto 19, oggi appartenente al nipote Christian e conservata magnificamente in modo autentico. L'artista ha lasciato ai suoi discendenti anche un'ampia collezione di disegni, dipinti e schizzi, che ritraggono molti angoli del paesaggio di Ronco sopra Ascona e dei suoi abitanti di allora, di cui per molti si sono perse, purtroppo, le tracce. Con questo progetto il Comune intende documentare e conservare questo incredibile patrimonio della storia artistica del paese che potrà così ritrovare la sua originaria collocazione ed essere accessibile alla popolazione.



I pittori del Circolo Verbano

Nel 2015 si è tenuta a Ronco sopra Ascona un'esposizione dei pittori del Circolo Verbano presso Casa Ciseri e presso il Museo Epper di Ascona. Ronco sopra Ascona fu, durante gli anni della Seconda guerra mondiale, luogo di incontro di alcuni pittori, provenienti dalla Germania, dai Paesi Bassi e dalla Svizzera. Essi si riunirono nel Circolo Verbano, attivo tra il 1940 - 1960, e resero Ronco sopra Ascona un vero e proprio paese d'artisti.

Al Circolo appartenevano: Karl Gerber (1912 - 1974), Manfred Henninger (1894 - 1986), Willy Hug (1910 - 1996), Erwin Schönmann (1906 - 1999), Jan Schutter (1890 - 1956) e Rös Schutter-Peter (1920 - 2001), sposata con il nipote di Jan, Frank Schutter. Anche Peter P. Riesterer (1919 - 2005), di cui ancora molti a Ronco ne conservano la memoria, apparteneva al circolo come amico e mecenate. Con la sua attività culturale e pubblicitaria, Riesterer fece in modo che questo gruppo, come altri artisti in Ticino, potessero avere una loro presenza nei media cantonali e nazionali, anche attraverso un suo giornalino privato chiamato *Briefen aus dem Rustico* (anni '70 - '80).

In: Starck Niklaus (2015). Circolo del Verbano. I pittori di Ronco sopra Ascona, Porzio Verlag.





Im ehemaligen Schulgebäude in der Via delle Scuole, das seit 2022 von der Gemeinde der Bevölkerung für Begegnungs- und Co-Working-Initiativen zur Verfügung gestellt wird, wird auch ein Raum für die Unterbringung des Archivs der Werke von Jan Schutter geschaffen, der zum "Circolo Verbano" gehörte.

Der Künstler (1890 - 1956) lebte und arbeitete lange Zeit im historischen Zentrum in seinem Atelierhaus in der Via Nosetto 19, das heute seinem Enkel Christian gehört und auf authentische Weise wunderschön erhalten ist. Der Künstler hinterliess seinen Nachkommen auch eine grosse Sammlung von Zeichnungen, Gemälden und Skizzen, die viele Winkel der Landschaft von Ronco sopra Ascona und seiner damaligen Bewohner darstellen, von denen leider von vielen die Spur verloren gegangen ist. Mit diesem Projekt möchte die Gemeinde dieses unglaubliche Erbe der Kunstgeschichte unseres Dorfes dokumentieren und bewahren, das so seinen ursprünglichen Standort wiederfindet und der Bevölkerung zugänglich gemacht wird.

Die Maler des "Circolo Verbano"

Im Jahr 2015 fand in Ronco sopra Ascona in der Casa Ciseri und im Epper Museum in Ascona eine Ausstellung der Maler des Circolo Verbano statt. Ronco sopra Ascona war in den Jahren des Zweiten Weltkriegs der Treffpunkt einiger Maler aus Deutschland, den Niederlanden und der Schweiz. Sie versammelten sich im Circolo Verbano, der zwischen 1940 und 1960 aktiv war und machten Ronco sopra Ascona zu einem wahren Künstlerdorf.

Dem Kreis gehörten an: Karl Gerber (1912 - 1974), Manfred Henninger (1894 - 1986), Willy Hug (1910 - 1996), Erwin Schönmann (1906 - 1999), Jan Schutter (1890 - 1956) und Rös Schutter-Peter (1920 - 2001) verheiratet mit Jans Enkel, Frank Schutter. Auch Peter P. Riesterer (1919 - 2005), an den sich noch viele in Ronco erinnern können, gehörte dem Kreis an obwohl er kein Maler war, denn er war ein Freund und Mäzen des Circolo Verbano. Mit seiner Kultur- und Werbetätigkeit sorgte Riesterer dafür, dass diese Gruppe, wie auch andere Künstler im Tessin, in den kantonalen und nationalen Medien präsent sein konnte, auch durch seine Privatzeitschrift „Briefe aus dem Rustico“ (70er-80er Jahre).

Der unbekannte Richard Seewald

Die Stiftung Richard und Uli Seewald in Ronco sopra Ascona

Man sagt Karl Lagerfeld einen ehemaligen exquisiten Geschmack nach. Beim Blick in einen der Räume seiner Villa in Louveciennes bei Paris, steht dort auf einem Jugendstiltisch, die Bezeichnung coffee table wäre gar zu verächtlich, zwischen säuberlich gestapelten Bücher, eine rechteckige Vase mit Harlekin-Motiven.

Den Entwurf dazu gestaltete Richard Seewald im Jahr 1929 für die Königliche Porzellan Manufaktur in Berlin. Das Objekt wurde im Frühjahr 2022 bei Sotheby's in Köln für € 10.500 versteigert. Seewald hat neben verschiedenen anderen Arbeiten für die KPM in den Jahren zwischen 1925 und 1931 ein fast 100-teiliges Service mit Robinson-Sujets entworfen. Davon wurden nur 3 Exemplare gebrannt.

Eins war auf der Weltausstellung in Barcelona 1929 ausgestellt und wurde von dort nach Südamerika verkauft. Sein Verbleib ist unbekannt. Das zweite wurde während einer Bombennacht in Berlin im November 1943 weitestgehend zerstört. Es sind allerdings noch Entwurfszeichnungen im Archiv der KPM vorhanden.

Das dritte befand sich in Ronco und wurde mitsamt dem übrigen Nachlass in die Fondazione Uli und Richard Seewald eingebracht, die vom Museo comunale d'Arte di Ascona verwaltet wird. Wir freuen uns auf eine Ausstellung, in der es zu sehen sein wird.



Richard Seewald (1889 – 1976), artista e scrittore, ha vissuto e lavorato nel nostro paese e riposa nel cimitero di Ronco sopra Ascona. La sua casa-atelier in Via Ronco 40 è oggi archivio e residenza artistica gestita dalla Fondazione Richard e Uli Seewald, sotto la guida di Thomas Durrer. Un'ampia collezione dell'artista è ospitata al Museo comunale d'Arte di Ascona.

e-mail: seewald@ascona.ch - tel: +41 79 850 66 22 - www.fondazioneeseewald.ch



Gänzlich verloren sind die Fresken in der Annunziata-Kapelle von Ronco. Sie stand etwa an der Stelle, wo sich heute die 1975 gestaltete Erweiterung des Friedhof befindet. 1945 wurde die durch einen Hangrutsch beschädigte Kapelle abgerissen. Seewald, seit 1931 Bewohner der Casa Leone in der Via Ronco 46 war 1936 einem wortgewaltigen Aufruf des damaligen Pfarrers Don Angelo Gobbi gefolgt, es mögen sich die Bürger von Ronco, jeder nach seinen Möglichkeiten, an der Instandsetzung des baufälligen und ungenutzten Gotteshauses beteiligen. Seewald tat dies mit dem ihm eigenen Enthusiasmus.

Eine inbrünstige und weihevollere Arbeitsbeschreibung von ihm ist in einem Artikel der christlichen Zeitschrift Hochland abgedruckt. Dort befindet sich auch eine recht braubare Photographie seiner Ausschmückung der Apsis, vermutlich die einzig vorhandene Abbildung.



Seewald, der sich in seiner Kölner Zeit als Professor der "Werkschule" ein Haus am Rheinufer gebaut hatte, trat 1957 nochmals in Ronco als Bauherr in Erscheinung. Es entstand auf dem Gelände der Fondazione die Casa Nuova. Sie ist bis heute nahezu unverändert und bildet das Gästehaus für Künstler, die sich erfolgreich um einen der bis zu 3 Monate dauernden Aufenthalt beworben hatten.

Kein geringerer als Konrad Adenauer, von 1917 - 1933 Bürgermeister der Domstadt, hatte Seewald für die Lehrtätigkeit an der o.g. Hochschule für Bildenden Kunst, Architektur und Formgebung gewinnen können. Und so kam es, dass Adenauer, inzwischen Kanzler der Bundesrepublik Deutschland während eines 3-wöchigen Aufenthalts im Jahr 1956 im Hotel Monte Verità Seewald in Ronco besuchte. Seine Wanderung über die Via Gottardo Madonna ist photographisch festgehalten. Die Gesellschaft, bestehend aus seinem Fahrer, einem Leibwächter und Adenauers ältester Tochter Lia traf sich mit Seewald an der Chiesa San Martino, der die Wandergruppe zu seinem Domizil geleitete.



I sgént

p. 46 – 75

Giovani artiste del nostro paese

Fabienne Carrara

Nata l'11 maggio del 1994. Diploma Bachelor of Arts SUPSI in Comunicazione Visiva. Lavora alla SUPSI presso il servizio comunicazione istituzionale. Ha suonato il flauto traverso per 8 anni, 4 dei quali come socio attivo della Filarmonica Brissaghese. Dal 2018 fa parte del Gruppo Giovani Ronchesi che organizza molte delle feste per il paese. Nel 2021 ha co-creato il podcast "Il potere

di scegliere" che si propone di condividere esperienze e creare una comunità di sostegno alla crescita personale di ognuno. Fabienne Carrara è autrice dei disegni del calendario comunale e dell'acquarello in copertina del libretto delle manifestazioni 2023 del Comune di Ronco sopra Ascona. Le sue passioni: illustrare, dipingere, yoga, ceramica, fotografia, podcast, viaggiare, sci.

Sono molto grata di potermi raccontare in questa rivista che vuole ricordare il nostro paese e la sua popolazione. Ronco mi sta molto a cuore! Ho sempre vissuto qui e ogni giorno mi rendo conto sempre di più di quanto sii fortunata. Ronco, con il suo paesaggio e la sua vista, mi trasmette da sempre tanta serenità e tranquillità, plasmandone la mia personalità. Mi piace stare nella natura per ritrovare energia, tra persone "belle", profonde, aperte, che mi ispirano ad ampliare i miei orizzonti e le mie conoscenze. Da qualche anno mi sono cimentata nell'illustrazione digitale. Anche mi piace l'uso degli acquarelli, del carboncino e della ceramica, nei quali mi cimento per piacere personale, approfondendone le tecniche come autodidatta.

Esposizione

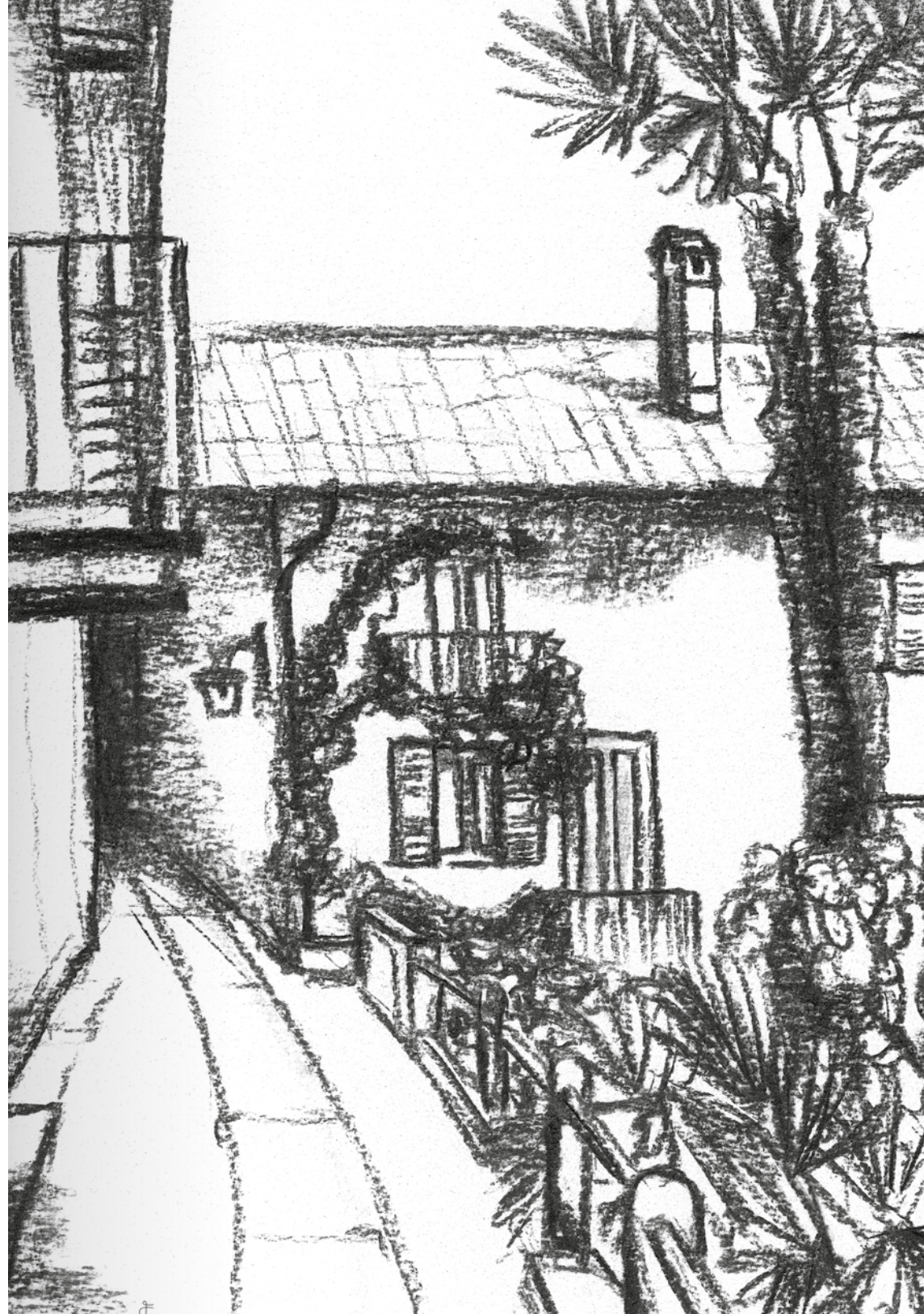
Uno sguardo su Ronco
Galleria Nova, dicembre 2022

Facebook

Fabienne Carrara

Instagram

@faebienn
@faebienn illustrations
@il potere di scegliere





Fabienne Carrara



Lisa Regazzi

Lisa Regazzi

Videomaker e travel photografer,
Per Cielo per Terra e per Mare.

Nata il 22 settembre del 1991. Consegue il diploma di docente di scuole elementare, come la sua mamma.

Giovanissima inizia un nuovo viaggio alla ricerca di sé che la porterà a incontrare nel 22 luglio 2020 Adele Venneri. Un incontro che cambia completamente la sua vita e che, tra il 2020 e il 2022, con magistrali colpi di scalpello dritti al cuore la porta a “dal fare la maestrina alla sua Maestria”.

Grazie ad Adele Venneri, alla Scuola della Creazione da lei creata e a suo figlio, Stefano Scrimieri, Lisa è ritornata a quella macchina fotografica, donatele da bambina. Un dono a cui non aveva dato valore e che invece aveva in sé il seme del suo potenziale.

L'esposizione *Per Cielo per Terra e per Mare* è stata la sua prima mostra fotografica e videografica, svoltasi proprio a Ronco sopra Ascona il 23, 26 e 27 novembre 2022, negli spazi della Galleria Nova nel nucleo, condividendo con i visitatori il suo viaggio, dentro e fuori di sé.

Esposizione

Per Cielo per Terra e per Mare
Galleria Nova, novembre 2022

E-mail

lisa.regazzi@gmail.com

Internet

www.adelevennericreatrice.it

Facebook

Per Cielo per Terra e per Mare

Instagram

[@lisa.regazzi](https://www.instagram.com/lisa.regazzi)

Youtube

video testimonianza dedicata ad Adele Venneri



Rocce di Ronco



Pigmenti dalle rocce di Ronco

Praticamente tutte le rocce, le decorazioni e i pigmenti dei quadri provengono dal territorio di Ronco sopra Ascona, tra Porto Ronco (193 m) e Corona dei Pinci (1294 m). I pigmenti sono estratti personalmente dall'artista da gneiss, granito, ardesia e micascisto.

Pigmente aus Ronco Steine

Praktisch alle Gesteine, Materialien und Farbpigmente stammen aus Ronco sopra Ascona. Gesammelt zwischen Porto Ronco (193 m.ü. M.) und Corona dei Pinci (1294 m.ü. M.) Die Pigmentfarben sind selbst hergestellt aus gebrochenem Gneis, Granit und Schieferschichten, Glimmerschiefer.

Atelier

Joe Thüring, Via Pontif, Ronco sopra Ascona, www.joes-atelier.ch



Elisabeth Hugentobler

Curriculum vitae

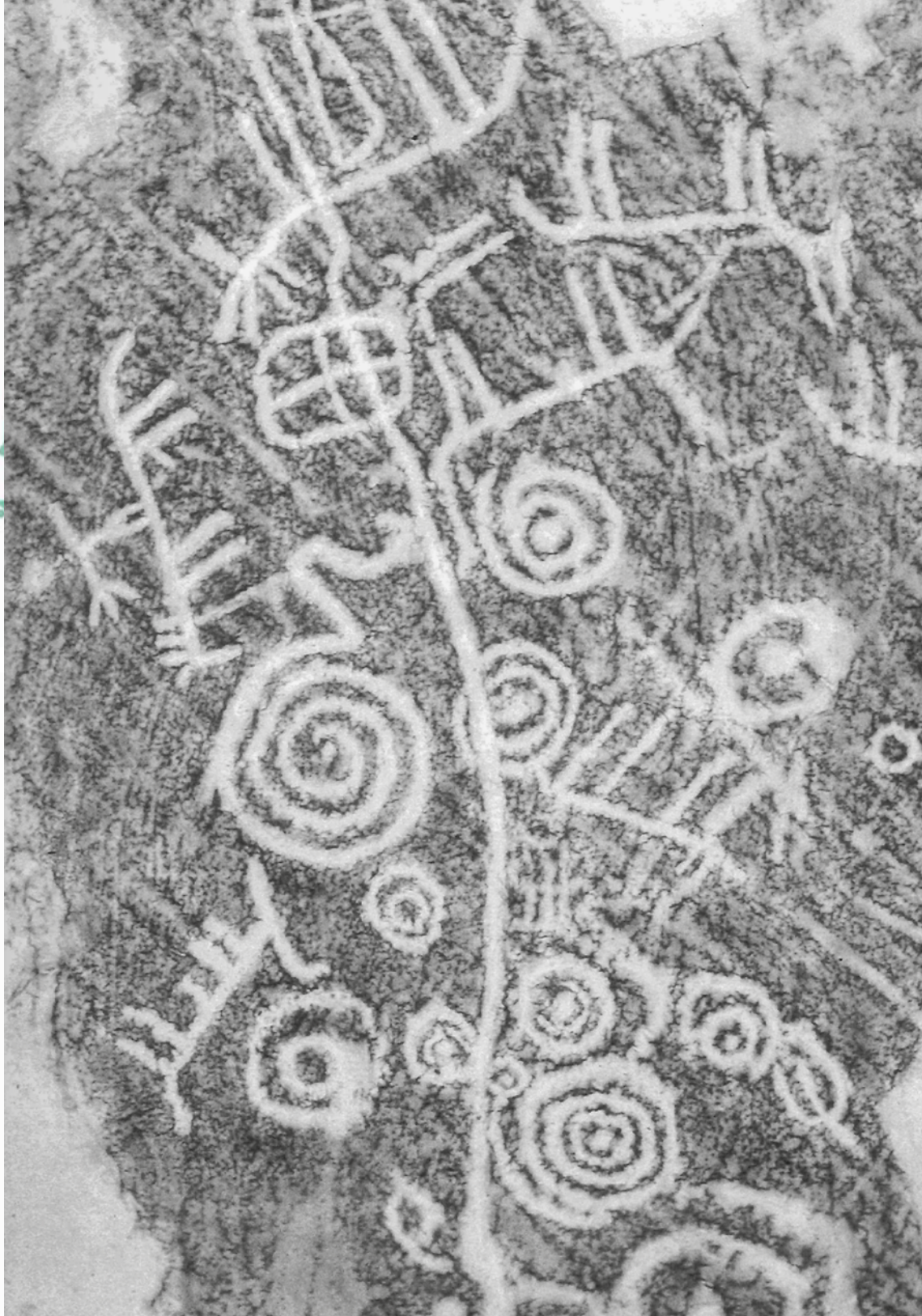
Elisabeth Hugentobler (1937 - 2023). Nata a San Gallo, vissuta in Ticino a Ronco sopra Ascona, con un proprio atelier prima in Ascona e in seguito a Intragna. Accanto alla ceramica, dal 1968 inizia a fare viaggi nelle grotte con arte rupestre del paleolitico, soprattutto in Francia e in Spagna. Dal 1987, in collaborazione con Ernesto Oeschger, esegue dei rilevamenti tramite "frottage" di disegni rupestri in Val Camonica, Montebego, Carschenna e di stele e statue-menhir, con un'esposizione itinerante su questo tema e diverse pubblicazioni.

Dal 1969 al 2013 organizza esposizioni personali e in piccoli gruppi sulle ricerche artistiche nell'ambito della ceramica e partecipa a esposizioni collettive in Svizzera, all'estero e alle Biennali dei Ceramisti Svizzeri, ricevendo negli anni 1971, 1976 e 1988 dei premi per il suo ampio lavoro di ricerca.

Elisabeth ha lasciato al Comune di Ronco sopra Ascona alcune sue opere e un ricco archivio fotografico che verrà prossimamente reso accessibile alla popolazione presso l'ex Palazzo scolastico in Via delle Scuole 4.

1954 – 1956	apprendistato di decoratrice su ceramica a San Gallo e in Olanda
1957 – 1960	lavoro in diversi atelier in Svizzera e apprendistato della tornitura
1961 – 1962	soggiorno di studio sugli smalti presso l'atelier Ellwanger in Germania
Dal 1962	apertura del proprio atelier ad Ascona
Dal 1970	diversi stage di perfezionamento e ricerca sugli smalti presso Ph. e E. Lambercy a Ginevra
1963 – 1978	insegnante ai corsi estivi presso Schloss Ratilly a Bergund (F)
1978 – 1979	stage di perfezionamento presso Schule für Gestaltung a Berna
1979 – 1985	insegnante di tecnologia della ceramica presso Ecole des Arts décoratifs a Ginevra





Il mio lavoro da ceramista

Scritto personale di Elisabeth Hugentobler

Nel 1954, quando ho iniziato l'apprendistato da pittrice su ceramica, non avevo la più pallida idea delle tante possibilità tecniche e artistiche offerte dalla ceramica. Durante l'apprendistato ed i seguenti soggiorni in diversi ateliers (apprendimento della tornitura), l'amore per la materia si risvegliò, le mani e l'occhio si sono addestrati, e nacque una certa curiosità. Ma solo nel 1961, durante un soggiorno di studio all'atelier Elwanger, in Germania, a poco a poco maturava la consapevolezza dell'ampiezza della professione. Le nuove conoscenze e la curiosità facevano sorgere in me il desiderio di lavorare in proprio.

Quando creo delle forme, solo raramente m'ispirano direttamente le situazioni osservabili nell'ambito naturale e culturale. Però tutto ciò che osservo nella natura e nella cultura si deposita nel mio interiore in strati successivi, formando così un "terreno" ricco di esperienze. Ed è su questo "terreno fertile" che può nascere l'intuizione, facendo apparire davanti alla mia mente per esempio un certo tipo di forma. Partendo da questa "visione", il lavoro per la sua materializzazione si svolge in maniera progressiva e analitica, passo per passo, fino al raggiungimento di un risultato convincente. Nell'elaborazione sul tornio della forma intuita, le mani, l'occhio e la mente lavorano in simbiosi. Questa è la professionalità.

Quanto agli smalti, loro sono destinati a "rivestire" le forme. Più a lungo lavoro con le alte temperature, più sono stupita dall'immensa varietà di smalti che si possono comporre con solo poche e semplici materie prime. Ottenere molto con poco è affascinante. Anche in questo ambito, il lavoro sistematico e paziente ripaga. Così diventano visibili le caratteristiche specifiche di ogni materia utilizzata, come anche la loro interazione con le altre componenti presenti. Queste osservazioni nutrono in me un certo interesse scientifico per il comportamento delle materie nel fuoco, un interesse che si aggiunge a quello principale, cioè quello di poter disporre di una vasta gamma di smalti di colori e tessiture diversi che permettono di "rivestire" ogni tipo di forma. Tutto il lavoro e tutta la pazienza investita nella ricerca di forme e di smalti sono finalizzati a far nascere degli oggetti armoniosi e sinceri.

Nel 1962 ho aperto il mio laboratorio in Ticino. Oltre alla produzione di oggetti in klinker smaltato, cotti a 1020°, nel 1966 ho avviato i primi tentativi con il grès. Con gioia mi sono resa conto che la cottura ad una temperatura più alta (1300°) mi permetteva di avvicinarmi molto più a ciò che da tempo mi immaginavo: delle forme semplici e tese, ricoperte da un grosso strato di smalto in se differenziato. Dal 1970, dei ripetuti soggiorni di studio da Philippe ed Elisabeth Lambercy a Ginevra mi hanno aiutato su questa strada, completando nel modo più prezioso le mie capacità tecnologiche, e ampliando il mio sguardo.





Elisabeth Hugentobler Curriculum vitae

Elisabeth Hugentobler (1937–2023). Geboren in St. Gallen, lebte sie im Tessin in Ronco sopra Ascona, mit eigenem Atelier zunächst in Ascona und später in Intragna. Ab 1968 beginnt sie neben der Keramik auch die Höhlen mit paläolithischer Felskunst zu bereisen, vor allem in Frankreich und Spanien. Ab 1987 führt sie in Zusammenarbeit mit Ernesto Oeschger «Frottage»-Übertragungen von Felszeichnungen im Val Camonica, Montebego, Carschenna und von Stelen und Statuenmehiren durch, mit einer Wanderausstellung zu diesem Thema und verschiedenen Veröffentlichungen.

Von 1969 bis 2013 organisiert sie Einzelausstellungen, die ihre künstlerische Forschung im Bereich der Keramik veranschaulichen und nimmt an Gruppenausstellungen in der Schweiz, im Ausland und an der Schweizer Keramikbiennale teil. Für ihre umfangreiche Forschungsarbeit erhielt sie 1971, 1976 und 1988 Auszeichnungen.

Elisabeth hinterliess der Gemeinde Ronco sopra Ascona einige Werke und ein umfangreiches Bildarchiv, das im ehemaligen Schulgebäude in der Via delle Scuole 4 katalogisiert und der Öffentlichkeit zugänglich gemacht wird.

1954 – 1956 Ausbildung zur Keramikmalerin in St. Gallen und in den Niederlanden

1957 – 1960 Arbeit in diversen Ateliers in der Schweiz und Drechslerlehre

1961 – 1962 Studienaufenthalt zum Thema Emaille im Atelier Ellwanger in Deutschland

Ab 1962 Eröffnung ihres eigenen Ateliers in Ascona

Ab 1970 Mehrere Fortbildungs- und Forschungspraktika zum Thema Emaille bei Ph. und E. Lambercy in Genf

1963 – 1978 Leiterin von Sommerkursen auf Schloss Ratilly in Bergund (F)

1978 – 1979 Fortbildungspraktikum an der Schule für Gestaltung in Bern

1979 – 1985 Lehrerin für Keramiktechnologie an der Ecole des Arts Décoratifs in Genf.
Umzug des Ateliers von Ascona nach Intragna

Fritz Jordi a Fontana Martina

Quasi 100 anni dalla ricostruzione

la Piazza da la Castégnna

La frazione di Funtána Martina è abitata fin da tempi più antichi. Toccata un tempo da un progressivo spopolamento e abbandonata verso la fine del '800, essa riprese vita a partire dal 1923 grazie a Fritz Jordi (1885 - 1938), proveniente dalla Svizzera tedesca, assieme al figlio Pietro (1915 - 1998), diventato in seguito artista ceramista, e a una colonia di artisti, scrittori e riformisti, ispirandosi al progetto dell'amico artista liberty Heinrich Vogeler (1872 - 1942) e la comunità di artisti di Worpswede.

Proprio nel nucleo di Fontana Martina, si trova una riproduzione su ceramica eseguita da Pietro Jordi del quadro di Heinrich Vogeler *Kind mit Katze*, che ritrae probabilmente la figlia più giovane del primo matrimonio di Vogeler, che nell'estate del 1929 soggiornò con il marito Gustav Regler a Fontana Martina per qualche settimana.

Il nucleo, che fino agli anni '40 si poteva raggiungere soltanto tramite un sentiero, conserva tuttora un gran fascino grazie alla conservazione dell'architettura originale caratterizzata da molti elementi medievali, come i *Ca di lórdi*, un complesso che comprende quattro antiche case a torre contigue verso sud e due verso monte. Nel 1931 - 32, Fritz Jordi fu anche l'editore di 21 edizioni della rivista *Halbmonatsschrift Fontana Martina*, realizzate su una propria macchina da stampa a Fontana Martina, con testi illustrati da silografie dei membri della comunità.

A Fontana Martina si trovavano un tempo anche l'*Oratòri de San March*, risalente al 1600 e demolito nel 1948, e l'osteria *Vóce del Desèrto*, ora abitazione privata.



Fontana Martina Fast 100 Jahre seit dem Wiederaufbau

Der Weiler Fontana Martina ist seit der Antike bewohnt. Einst von einer fortschreitenden Entvölkerung betroffen und gegen Ende des 19. Jahrhunderts aufgegeben, erlebte er ab 1923 einen neuen Aufschwung dank Fritz Jordi (1885 - 1938), der aus der Deutschschweiz stammte und gemeinsam mit seinem Sohn Pietro (1915 - 1998), dem späteren Keramikünstler, eine Gruppe von Künstlern, Schriftstellern und Reformisten schuf, in Anlehnung an das Projekt des Jugendstil-Künstlerfreundes Heinrich Vogeler (1872 - 1942) und die Worpsweder Künstlerkolonie.

Im Kern von Fontana Martina befindet sich eine Reproduktion auf Keramik von Pietro Jordi des Gemäldes von Heinrich Vogeler «Kind mit Katze», das wahrscheinlich die jüngste Tochter aus Vogelers erster Ehe darstellt, die im Sommer 1929 einige Wochen mit ihrem Mann Gustav Regler in Fontana Martina weilte.

Der Kern, der bis in die 1940er Jahre nur über einen Pfad erreichbar war, bewahrt dank der Erhaltung der ursprünglichen Architektur seinen grossen Charme. Diese ist geprägt von vielen mittelalterlichen Elementen, wie etwa dem "Ca di Iórdi", einem Komplex, der vier aneinander angrenzende alte Häuser mit Turm umfasst, zwei Richtung Süden und zwei Richtung Berg. In den Jahren 1931-32 war Fritz Jordi ausserdem Herausgeber von 21 Ausgaben der "Halbmonatsschrift Fontana Martina", die er in seiner eigenen Druckerei in Fontana Martina erstellte und deren Texte durch Holzschnitte von Gemeindemitgliedern illustriert wurden.

Fritz Jordi

Quando si parla di Ascona agli inizi del Novecento, si pensa senz'altro al Monte Verità, alla sua storia e ai suoi personaggi, soprattutto ai riformatori di vita che hanno fondato la colonia, i *bohémians* e i *balabiott*.

Tra tutti coloro che giunsero ad Ascona, non vi è solo chi cerca di dare vita a un mondo ideale e a una nuova umanità, ma anche chi è mosso da idee politiche, in particolare anarchiche e libertarie. Una di queste personalità è Fritz Jordi (1885 - 1938) da Berna che si stabilisce a Fontana Martina a Ronco sopra Ascona. Redattore ed editore comunista, nel 1921 Jordi soggiorna nella colonia di artisti fondata da Heinrich Vogeler a Worpswede, in Bassa Sassonia, e ne trae una viva impressione, tanto da progettare di fondare a sua volta una comunità. L'idea si concretizza nel 1923, quando Jordi acquista appunto Fontana Martina, allora un nucleo di rustici a Ronco sopra Ascona, dove si trasferisce stabilmente nel 1928. Qui Jordi attua il suo progetto e la nuova sede diventa una comunità composta di artisti ma anche di esuli politici in fuga dal nazismo e dal fascismo. Suoi compagni sono, ad esempio, lo stesso Heinrich Vogeler con il genero, lo scrittore Gustav Regler, il grafico Carl Meffert alias Clément Moreau, il pittore Eugen Fröh con la moglie, la grafica Yoshida Blenk.

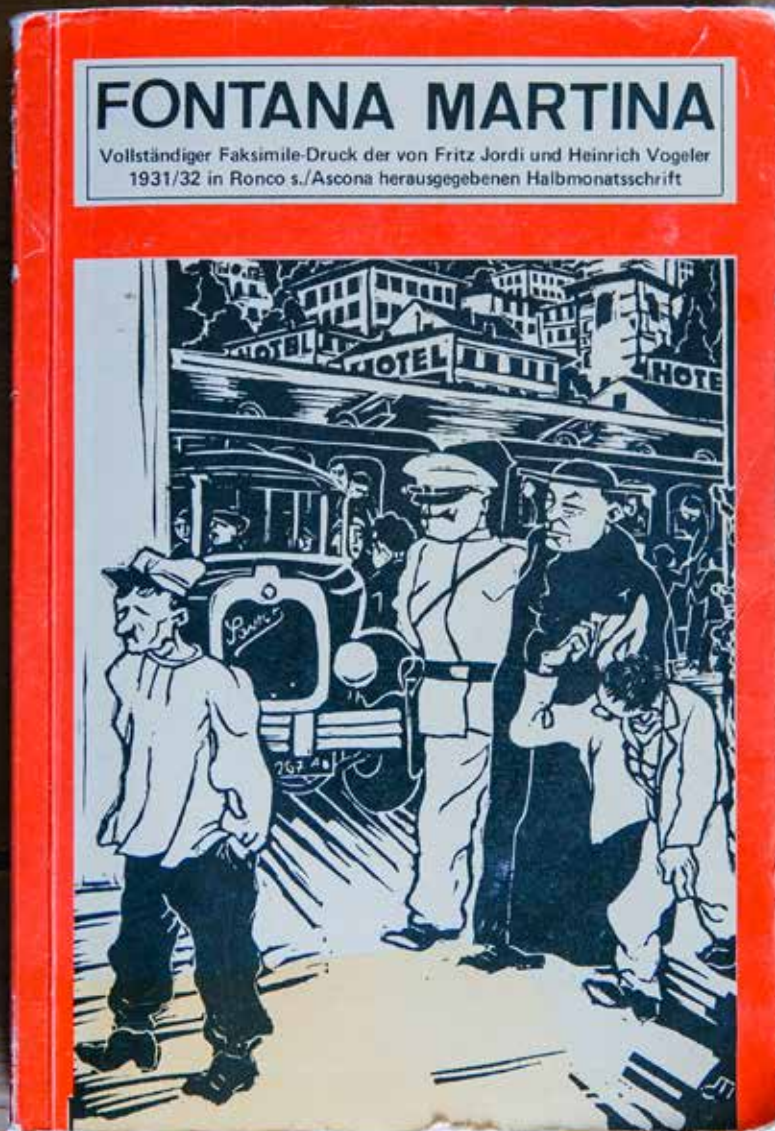
Fedele alla sua vocazione di editore, con l'aiuto di tutti, dall'ottobre 1931 al novembre 1932 Jordi riesce a stampare proprio a Fontana Martina la rivista bimensile *Fontana Martina*. Oltre alle idee espresse nei vari numeri, sono notevoli le illustrazioni di Meffert, che riferiscono con lucidità della realtà ticinese, divisa tra miseri contadini e lavandaie al fiume e il jet set che passeggia tra i vicoli di Ascona.

Incisioni taglienti che riflettono la nitida analisi dello stesso Jordi: «Nei caffè, sulla piazza, sul lungolago o in alto, sul Monte Verità, l'allora "montagna della verità", ovunque la comunità internazionale è in fermento. Ricerca della verità? Non credo proprio, ma la verità di oggi non è più la verità di domani. Passerà semplicemente la moda, ma Ascona, ciò che costituisce il suo nucleo, resterà».

In: Veronica Provenzale. Presenze anarchiche e socialiste nel Locarnese nei primi decenni del Novecento, in Verbanus 39, 2019, pp. 335-352.

Ritratto di Fritz Jordi eseguito dal fratello Eugen Jordi (1894 - 1983) di Berna, insegnante alla scuola di arti applicate e talentuoso pittore. Grafico conosciuto, disegnò i primi francobolli svizzeri raffiguranti paesaggi nel 1934 e curò il design grafico delle copertine della collana Berner Heimatbücher dal 1941 al 1972.





*Wenn man über Ascona zu Beginn des 20. Jahrhunderts spricht, denkt man unweigerlich an den Monte Verità, seine Geschichte und seine Charaktere, vor allem an die Lebensreformer, die die Kolonie gründeten, die Bohemiens und *«Balabiot».*

Unter denen, die nach Ascona kamen, waren nicht nur diejenigen, die versuchten, eine ideale Welt und eine neue Menschheit zu erschaffen, sondern auch diejenigen, die politische Ideen, insbesondere anarchistische und freizügige, vorantreiben wollten. Eine dieser Persönlichkeiten ist der aus Bern stammende Fritz Jordi (1885 - 1938), der sich in Fontana Martina in Ronco sopra Ascona niederlässt.

Als kommunistischer Redakteur und Verleger hält sich Jordi 1921 in der von Heinrich Vogeler gegründeten Künstlerkolonie im niedersächsischen Worpsswede auf und ist davon derart beeindruckt, dass auch er die Gründung einer Gemeinschaft plant. Die Idee wird 1923 Wirklichkeit, als Jordi Fontana Martina kauft, damals eine Ansammlung von Rustici in Ronco sopra Ascona, wohin er 1928 endgültig zieht.

Hier setzt Jordi sein Projekt um und der neue Sitz wird zu einer Gemeinschaft aus Künstlern und politischen Exilanten auf der Flucht vor dem Nazismus und Faschismus. Seine Weggefährten sind beispielsweise Heinrich Vogeler selbst mit seinem Schwiegersohn, dem Schriftsteller Gustav Regler, der Grafiker Carl Meffert alias Clément Moreau, der Maler Eugen Früh mit seiner Frau, die Grafikerin Yoshida Blenk.

Getreu seiner Berufung als Verleger gelingt es Jordi mit Hilfe aller von Oktober 1931 bis November 1932, die Zweimonatszeitschrift «Fontana Martina» direkt in Fontana Martina zu drucken: Abgesehen von den darin zum Ausdruck gebrachten Ideen erscheinen auch die bemerkenswerten Illustrationen Mefferts, die die Realität im Tessin anschaulich wiedergeben: einerseits die armen Bauern und Wäscherinnen am Bach, andererseits der durch die Gassen von Ascona flanierende Jetset.

** Die Nackttanzenden*

Monte Verità

Fritz Jordi al Museo Casa Anatta

Il Monte Verità è un luogo di straordinaria valenza culturale. Pochi altri posti nel corso del XX secolo hanno ospitato un numero così elevato di personalità alternative. Artisti, scrittori, filosofi, ballerini, tutti attratti sia dal clima mite e dalla bella vista sul Lago Maggiore, sia dal desiderio di trovare individui affini, con cui condividere un percorso di ricerca artistica e spirituale.

La storia e i personaggi che hanno abitato questo luogo rivivono nel complesso museale costituito dai seguenti edifici: il Museo Casa Anatta con due esposizioni permanenti; la capanna aria-luce Casa Selma, costruita nel 1904 dai primi coloni; la Casa dei Russi, il cui nome rende omaggio alla presenza dei numerosi studenti russi al Monte Verità, dopo il 1910; il Padiglione Elisarion, che ospita l'opera *Il Chiaro Mondo dei Beati* (1920 - 1939) di Elisàr von Kupffer.

Casa Anatta è un suggestivo edificio in legno del 1904 che, con i suoi angoli arrotondati, i muri in legno, i soffitti a volta e il tetto ampio e moderno, rappresenta esso stesso un'opera d'arte. All'interno è ospitata un'esposizione permanente di particolare rilevanza per la storia artistica e culturale del Canton Ticino. Allestita dal celeberrimo curatore Harald Szeemann, racconta la storia utopica del Monte Verità attraverso diversi nuclei tematici. In una stanza si trovano anche le tracce della storia di Fritz Jordi e di Fontana Martina. Una parte multimediale, dal titolo *Le verità di una montagna* è curata da Andreas Schwab.



Apertura

Mercoledì - sabato

Domenica e festivi

www.monteverta.org

30 marzo – 1 novembre 2023

14:00 – 18:00

10:00 – 13:00 / 14:00 – 18:00

Libri

- Harald Szeemann (1999). Monte Verità (Italiano o tedesco). Le mammelle della verità. Armando Dadò Editore.
- Andreas Schwab. Die Wahrheit von heute ist nicht die Wahrheit von morgen. Die sozialistische Siedlung Fontana Martina, in Lago Maggiore. Topografia letteraria di un lago, Quarto, n° 48, 2018, pp. 36-42.



Fritz Jordi im Museum Casa Anatta

Der Monte Verità ist ein Ort von aussergewöhnlichem kulturellem Wert. Kaum ein anderer Ort beherbergte im 20. Jahrhundert eine so grosse Anzahl alternativer Persönlichkeiten. Künstler, Schriftsteller, Philosophen, Tänzer, alle angezogen vom milden Klima und der wunderschönen Aussicht auf den Lago Maggiore sowie von dem Wunsch, Gleichgesinnte zu finden, mit denen man einen Weg der künstlerischen und spirituellen Forschung teilen kann.

Die Geschichte und die Charaktere, die diesen Ort bewohnten, werden im öffentlich zugänglichen Museumskomplex lebendig: das Museum Casa Anatta mit zwei Dauerausstellungen; die «Licht-Luft-Hütte» Casa Selma, 1904 von den ersten Siedlern erbaut; das Russenhaus, dessen Name die Anwesenheit zahlreicher russischer Studenten nach 1910 würdigt; der Elisarion-Pavillon, in dem das Werk «Il Chiaro Mondo dei Beati» (1920 - 1939) von Elisàr von Kupffer zu sehen ist.

Casa Anatta ist ein eindrucksvolles Holzgebäude aus dem Jahr 1904, das mit seinen abgerundeten Ecken, Holzwänden, Gewölbedecken und dem weiten, modernen Dach ein Kunstwerk für sich allein darstellt. Im Inneren befindet sich eine Dauerausstellung von besonderer Bedeutung für die Kunst- und Kulturgeschichte des Tessins. Sie wurde von dem bekannten Kurator Harald Szeemann ins Leben gerufen und erzählt anhand verschiedener thematischer Schwerpunkte die utopische Geschichte des Monte Verità. In einem Raum finden sich auch Spuren der Geschichte von Fritz Jordi und des Fontana Martina-Kerns in Ronco sopra Ascona. Ein neuerer Multimedia-Teil mit dem Titel «Le verità di una montagna» wird von Andreas Schwab kuratiert.



Öffnungszeiten
Mittwoch - Samstag
Sonn- und Festtage
www.monteverta.org

30. März – 1. November 2023
 14:00 - 18:00
 10:00 - 13:00 / 14:00 - 18:00



Fotografia di Annelies Štrba, Lago Maggiore, 2018. Artista fotografa rinomata a livello internazionale. Vive a Richterswil sul lago di Zurigo, con atelier anche ad Arcegno, dove si sofferma spesso anche per lunghi soggiorni. www.strba.ch

I sid

p. 78 – 103

Sui Monti di Ronco

I Monti di Ronco sono di antiche origini e sono sempre stati ben popolati e vivaci, con gente occupata a far fieno, pascolare, coltivare e con altre faccende della quotidianità di quel tempo.

Anche oggi sono ancora molto amati sia dai Ronchesi sia dagli ospiti escursionisti, in ogni stagione.

I *monti* erano un tempo essenziali alla sopravvivenza del paese. Fino a inizio Novecento c'erano prati da fieno e campi, dove si coltivavano i cereali e sembra anche una patata rossa. Allora c'erano ancora alberi di castagno. La tradizione a Ronco prevedeva che le castagne venivano conservate fino in primavera ammucchiando i ricci in *ariscià*. Si produceva anche il carbone in tempi molto passati.

L'acqua scarseggiava ai *monti*: c'era a *Puzzó*, alla valle della *Purèra*, poca a *Crumiàga*, dove veniva raccolta in un pozzo. Anche al *Casón* c'era un pozzo, alimentato sia da una falda sotterranea sia da acqua piovana. Ci si aiutava anche con cisterne di acqua piovana con un canale in legno che raccoglieva l'acqua dal tetto: in *Cassína*, al *Camp de Dént* e in *Sc-ciavárd*, dove ogni casella aveva la sua, magari nel grotto o accanto alle case, con sopra un piccolo tetto di protezione.

Alla *Purèra*, ancora oggi si trovano tracce del passato risalenti al 1643 e 1670. Si può ammirare un bell'affresco settecentesco attribuito a Giovan Maria Spigaglia, con raffigurata la Divina Pastora, su una piccola casa costruita dai Ciseri per la servitù con data 1823 sull'architrave. Alla *Purèra* vi soggiornavano solo Ronchesi fino agli inizi del Novecento, quando i Farinelli, proprietari di mulini ad Ascona, vi fecero costruire comode case per la villeggiatura estiva e una signora vi portò anche il proprio pianoforte!

Il poco basta e il troppo guasta

Vun u nava a fa pruvista cun asen, prima da partì u la cumenzo a caregà de cavagn, quan l'è rivò an toch de strada u jà crumpò un sachet de roba e u la metù sulla bescia, dopo un po de strada una crumpò un alt, e u la metù sull'asen disend: Anche quest l'è poca roba u po purtal, nand inanz u ja caregò tant l'animal cui sacchit, che finalmente l'è nacc a bass.

Da: Centro di dialettologia e di etnografia, Repubblica e Cantone Ticino (CDE). Racconti in dialetto di Ronco sopra Ascona del 1907, interrogando il maestro in pensione G. Bettè, allora settantaquattrenne, corrispondente per il Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana unitamente al maestro Vincenzo Materni.

La tradizione della processione di Santa Croce

La processione che si svolge ogni anno sui Monti di Ronco, tra la fine di maggio e l'inizio di giugno, è una tradizione che risale al Cinquecento, quando il Locarnese fu investito da una delle più violente epidemie di peste.

Si tramanda che i Ronchesi fecero voto di percorrere annualmente a piedi nudi un lunghissimo e aspro cammino fra i *monti* fino alla cappella di Pozzuoli, se la Vergine delle Grazie avesse loro concesso la cessazione del flagello. La prima processione si compì il 3 maggio del 1583 e i Ronchesi rispettarono il voto per quasi quattro secoli, fin verso il 1970. La processione veniva tenuta allora la prima domenica di maggio ed era regolamentata dalle autorità religiose e civili.

Il percorso era prestabilito, tanto che la *Strada di Santa Croce* era diventata un'indicazione toponomastica indipendente. Essa seguiva in parte sentieri usati per recarsi ai *monti*, e in parte aveva un suo tracciato. La partenza era fissata alla mattina alle sei e verso le dieci veniva celebrata la messa a Pozzuoli. Dopo la cerimonia, la gente si distribuiva sui numerosi *monti*. Qualcuno trovava la polenta già pronta, altri facevano capo a osterie improvvisate, dove il vino non mancava. La giornata assumeva un carattere di sagra, con tanto di organetto o fisarmonica. Alle quattro, quasi tutti si ritrovavano a *Sant'Ana*, da dove si scendeva più o meno in gruppo verso il paese.

Alcuni ricordano che anticamente il percorso era più lungo di quello di oggi. Il percorso antico dà l'impressione che si volesse circondare, camminando, l'intero territorio della parrocchia, nella speranza che questo rito avesse il potere di allontanare nuove sciagure dalla terra di Ronco.

In: Archivio di Stato Bellinzona (2007), Repertorio Toponomastico Ticinese.

Mazzo di fiori dei Monti di Ronco con alloro (*Laurus nobilis*), borraggine (*Borago officinalis* L.), facelia (*Phacelia*), girardina silvestre (*Aegopodium podagraria*), viperina azzurra (*Echium vulgare* L.), maggio 2023.

Il centro nazionale dei dati e delle informazioni sulla flora svizzera
www.infoflora.ch



Geologia

La zona Monti di Ronco si trova in una privilegiata posizione centrale, dentro l'area montuosa che prende avvio sopra il comune di Arcegno, si sviluppa verso l'Alpe Casone e sulla Corona dei Pinci, fino a raggiungere le vette del Gridone, passando per l'Alpe di Naccio e il Pizzo Leone.



Opera eseguita da Eugen Jordi (1894 - 1983) di Berna. Insegnante alla scuola di arti applicate e talentuoso pittore. Grafico conosciuto, disegnò i primi francobolli svizzeri raffiguranti paesaggi nel 1934 e curò il design grafico delle copertine della collana Berner Heimatbücher dal 1941 al 1972.

Costituita dalla sponda destra delle Centovalli e dal versante sud del monte Gridone (2187 m), questa zona di pregio del sistema prealpino è nelle vicinanze di aree naturali protette e oggetti tutelati: l'area Smeraldo n. 34 che dal confine italo svizzero in corrispondenza del Ghiridone si estende fino al *Pián di Bó* (1221 m); alcuni prati secchi di importanza cantonale in prossimità della *Coróna di Pinz* (1293,5 m) e verso *Naccio* (1398 m) e *Sasséll* (1209 m). Vicino si trovano anche tre riserve forestali: Palagnedra nelle Centovalli; Bosco Sacro di Mergugno sopra Brissago; Bosco di Maia in territorio di Arcegno-Losone.

L'area interessata si inserisce nel complesso sistema alpino, attraversata da una importante linea tettonica, detta Linea Insubrica, che rappresenta la linea di sutura tra il continente africano e quello europeo e separa le unità strutturali dei domini Pennidico e Austroalpino (nord della linea) da quella delle alpi meridionali (a sud della linea).

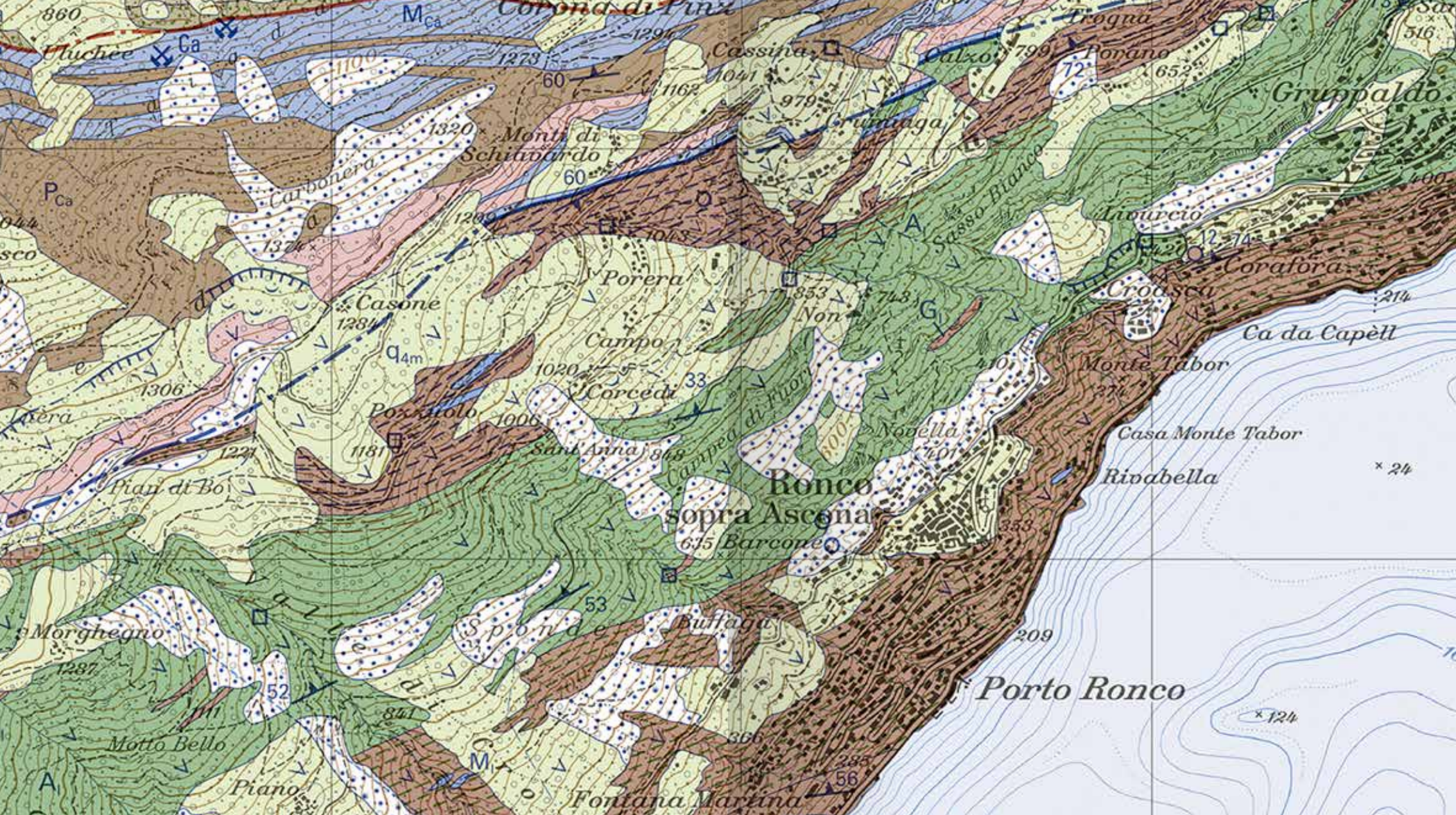
Nello specifico, l'area *el Casón* (1284 m) si trova in corrispondenza della Linea Insubrica. La morfologia e la geologia della zona presentano evidenze di strutture allungate in direzione est-ovest e a giacitura subverticale che testimoniano la presenza del lineamento tettonico.

La carta geologica della Svizzera in scala 1:500'000 indica che *el Casón* si trova in corrispondenza di un cambio litologico di origine tettonica che mette in contatto le rocce basiche (dioriti e ultrabasiti) presenti sul margine sud con quelle granitoidi a nord. La mappa indica inoltre la presenza di miloniti, ovvero rocce che testimoniano le deformazioni prodotte dal lineamento tettonico.

Dettagliando ulteriormente con una carta geologica in scala 1:10'000, si osservano sedimenti di copertura di età quaternaria, costituiti da depositi glaciali rimaneggiati (fluvioglaciali). Poco a nord, in corrispondenza della cresta, sono presenti affioramenti di rocce cristalline, indicate come Gneiss chiari a due miche, facenti parte dell'unità degli Gneiss della Verzasca.

Sul versante delle Centovalli, e lungo la Val Brima, affiora anche una lente di rocce carboniche; queste ospitano una circolazione idrica che alimenta varie sorgenti, tra le quali si trova la Sorgente di Remo.

In: documenti d'archivio nell'ambito del progetto Parco Nazionale del Locarnese, gennaio 2014.



Atlante geologico della Svizzera 1:25000, Ufficio federale di topografia swisstopo.

Esso fornisce informazioni dettagliate sugli strati superiori del sottosuolo. Le formazioni geologiche sono rappresentate dai diversi colori, in funzione della loro età, della natura della loro composizione e della loro stratificazione (tettonica).



www.swisstopo.admin.ch

Legenda

- Scisti a grana fine, a clorite e mica bianca, in parte con calcite o porfiroclasti di feldspato.
- Gneiss a biotite, granato e sillimanite, spesso con grafite ("kinzigite"), roccia a granato e feldspato ("stronalite"), milonitizzato (fillonite).
- Anfibolite listata a grana da media a fine, a composizione dioritica o gabbrica.
- Calcare selcifero marmorizzato da grigio a grigio-nero (Formazione di Moltrasio), localmente dolomia; spesso fortemente milonitizzati
- Gneiss occhiadino leucocratico a mica bianca, microclino e albite
- Deposito glaciale dell'ultimo periodo glaciale
- Detrito di versante

Monte di Calzo

in Calz (799 m)

Era nel lontano 1500 quando tre fratelli giunsero a Ronco sopra Ascona da Giffa - San Maurizio, Italia. Uno di questi si chiamava Alessandro Lorini. I tre arrivarono come mugnai e fornaciai di calce (il cemento dell'epoca). È così che nel 1563 venne proprio terminato il campanile della nostra chiesa di San Martino con la calce della fornace di Calzo sui Monti di Ronco. Il Monte di Calzo, negli anni trenta, da insediamento estivo diventò dimora annuale per la famiglia di Maurizio e Anita Lorini-Kindervater

che viveva sul monte di agricoltura di sussistenza. Nel 1967 venne rilevato dal figlio Giocondo, riconosciuto come il pioniere nell'allevamento caprino per la produzione di formaggi di capra a scopo commerciale e nell'arco di cinque decenni venne premiato a vari concorsi di formaggi caprini. Il timone di casaro venne passato nel 2017 all'odierno casaro di Calzo dell'Azienda Agricola Lorini, Stefano Toffolet, che nel 2022 ha vinto il premio Medaglia d'oro nella ricotta di capra.



Azienda agricola M.te di Calzo, A. Lorini/S. Toffolet

6622 Ronco sopra Ascona, +41 79 763 16 44, aziendaagricola@bluewin.ch

Il fuoco l'acqua e l'onore

El fooch l'acqua e l'unor un di i fava viag insema e par nu perdes i ja dic tra lo: Sas perdum cum a farem a truvas? Allora el fooch pal prim u dis: Sum perdi mi, vardè su scupri del fum e prest um truveri. Dopu l'acqua la respond: Sum v(o)ri trovà mi scultè du ca fagh rumor o vardè su ghè di palud e um truveri anche mi. Dopo l'unor u dis: Vardè ben da nu perdum parchè u nem trov(e) più.

Da: Centro di dialettologia e di etnografia, Repubblica e Cantone Ticino (CDE). Racconti in dialetto di Ronco sopra Ascona del 1907, interrogando il maestro in pensione G. Bettè, allora settantaquattrenne, corrispondente per il Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana unitamente al maestro Vincenzo Materni.

La storica fornace di calce

la Fornás (825 m)

All'estremità occidentale della *Pastúra de Calz*, sopra la *Trógna*, si può andare alla scoperta della antica fornace di calce e di alcuni filoni di pietra calcarea di pochi metri di spessore che dal Casone e dalla Corona dei Pinci* scendono in direzione di Arcegnò. Di almeno cinque o sei esistenti, la fornace di Calzo è l'unica rimasta nel nostro territorio.

È anche l'unica di cui si trova notizia, secondo la quale essa fu edificata “nel Cinquecento per fare lavori alla chiesa, ed era una calce durissima” (cfr. G. Plebani, Ronco sopra Ascona 1626-1976 – 350 anni di vista della parrocchia di San Martino, Ronco sopra Ascona, edizione privata, 1976, p.23).

Questo tipo di fornaci aveva dimensioni di circa metri 4x4 o poco più. Le fornaci venivano edificate con possenti muri che si restringevano leggermente verso la cima ed erano possibilmente interrate e riempite di pietra calcarea, in modo da formare nel mezzo una piccola camera di combustione a volta. Sulla sommità era sistemata una calotta in zolle d'erba, lasciando lungo il bordo una fessura per la fuoriuscita del fumo. La cottura durava circa 3 giorni e si alimentava il fuoco ininterrottamente con fascine. Il raffreddamento durava una settimana. La calce viva, così ottenuta, doveva poi essere trasformata in calce spenta con l'aggiunta di acqua e in questo modo veniva conservata, pronta per l'uso, in appositi pozzi, dette le *tampe*. La calce spenta, mescolata con sabbia e acqua, era la malta dei tempi antichi.

* linea di punte rocciose sulla cresta, dove si congiungono il versante sul Lago Maggiore e quello delle Centovalli. Un bel punto panoramico!

In: Schwarz-Ammann Cornelia (2022), Ronco sopra Ascona – Note storiche, Pedrazzini Locarno.



Alpe Casone

el Casón (1284 m)

L'Alpe Casone è oggi la testimonianza dello storico alpeggio e dei terreni di coltura, di cui si hanno tracce dal Seicento, che conserva ancora gran parte degli aspetti caratteristici di un tempo.

È stato l'alpeggio più importante di Ronco, con le sue due grandi stalle, la piccola casera che conserva la sua antica struttura, il pozzo di accurata fattura, la casa con lo spazio per le conche, anch'essa casera in tempi recenti. Non si tratta di un alpe in senso classico perché l'insediamento fungeva anche da monte per la fienagione.

Attorno agli edifici è presente un'ampia superficie prativa che viene falciata tutt'ora ogni anno e si riconoscono a ovest i livelli di almeno quattro terreni a coltura. In anni più recenti, si racconta che il luogo sia stato intensamente sfruttato durante la Seconda guerra mondiale per la coltivazione di patate da semina. Gli ultimi alpigiani nel 1975 furono gli Avosti di Intragna.

la Luèra (lupaia, trappola per lupi)

A breve distanza dall'Alpe Casone, verso ovest, come indica la segnaletica allo svincolo del sentiero per Rasa, si trova una piccola conca che sembrerebbe quello che resta di una trappola per lupi. I Brissaghese chiamavano il sito al plurale: se ne deduce che di lupaie ne esistessero dunque più di una. Oltre il colmo, a ovest della *Luèra*, si trovano ancora tracce di antiche carbonaie.

sprugh (vano sotto la roccia)

Scendendo da *el Cróson*, sul versante delle Centovalli verso est, nel bosco antistante *Súrvi*, si trova un autentico *sprugh*, un rifugio sotto roccia, rappresentato da una possente lastra sotto la quale venne scavato un vano e costruito un muro a sostegno sul fondo. Si tratta di uno spazio al coperto che poteva dar rifugio a un centinaio di pecore.





La cavalletta celeste al Casone

La cavalletta celeste (*Oedipoda caerulea*) è protetta in Svizzera ed è stata eletta ambasciatrice dell'anno 2023 dei paradisi naturali in mutamento che rischiano di venire distrutti, come ad esempio i paesaggi golenali, i prati e pascoli secchi.

Quest'ortottero amante del caldo vive in aree aperte laddove la vegetazione è rada, proprio come sul prato dell'Alpe Casone sui Monti di Ronco sopra Ascona.

Padroneggia l'arte del mimetismo ed è maestra di comparse a effetto. Un nome che suggerisce quello che la livrea mimetica nasconde: un'esplosione di colore visibile solo quando essa si alza in volo e spiega le ali. Il suo colore è talmente ben adattato a quello del suolo che persino a distanza ravvicinata è difficile individuarla. Per lo meno, finché non ci si avvicina troppo. A quel punto, la cavalletta celeste balza in aria e spiega le sue ali turchesi e nere. Il tempo di meravigliarsi per questo sorprendente gioco di colori che lo spettacolo è già finito: l'insetto torna a terra e viene letteralmente inghiottito dal paesaggio.

In Svizzera, la cavalletta è diffusa soprattutto in Ticino, in Vallese e lungo il versante meridionale del Giura, ma la si può incontrare anche in altre regioni della Svizzera a svariate altitudini, dai fondovalle fino a circa 2000 m.



www.pronatura.ch/it

Campo natura WWF all'Alpe Casone: Il tipi dei 4 elementi.

Da alcuni anni si svolgono in estate i campi natura WWF sull'Alpe Casone per ragazzi di 9 - 11 e 11 - 13 anni, per vivere una settimana a stretto contatto con la natura e gli animali dell'Alpe, ri-scoprendo i 4 elementi nei gesti di vita quotidiana. I giovani partecipanti dormono in tenda, cucinano e mangiano intorno al fuoco e vivono nella pace della natura all'aria aperta. L'esperienza è quella di vivere per una settimana un po' da alpigiani e un po' da nativi d'America, in sintonia con la natura e in semplicità, circondati da un paesaggio magico.



www.wwf.ch

Auf den Monti di Ronco

Die Monti di Ronco haben uralte Ursprünge und waren schon immer gut besiedelt und besucht. Die Menschen waren damals mit Heuernte, der Nutzung von Weiden, Ackerbau und anderen alltäglichen Aufgaben beschäftigt. Auch heute noch erfreuen sie sich bei Ronchesen und Wanderern zu jeder Jahreszeit grosser Beliebtheit.

Auf La Porera, wurden 1900 für reiche Familien aus Locarno diverse Sommerhäuser erbaut, wohin eine Dame sogar ihr eigenes Klavier mitbrachte! Dort ist immer noch ein wunderschönes Fresko aus dem 18. Jahrhundert zu bewundern, das Giovan Maria Spigaglia zugeschrieben wird und die Divina Pastora (die Göttliche Schäferin) mit dem Kind inmitten von Schafen zeigt, die mit dem Marienzeichen versehen sind. Im Hintergrund zielt ein kleiner Engel auf einen Wolf, der ein Lamm jagt, und die Inschrift erinnert an einen päpstlichen Ablass von Benedikt XIV.

Die Monti mit ihren Heuwiesen und dem Anbau von Getreide und roten Kartoffeln waren jedoch auch für das Überleben des Dorfes von entscheidender Bedeutung. Damals gab es dort noch Kastanienbäume.

In den Monti di Ronco war das Wasser knapp und man behalf sich mit Brunnen und Regenwasserzisternen.

Alpe Casone

Die Alpe Casone liegt auf 1284 m über dem Meeresspiegel und ist heute ein Zeugnis des historischen Weide- und Kulturlandes, von dem es Spuren aus dem 17. Jahrhundert gibt, das immer noch die meisten charakteristischen Aspekte der Vergangenheit bewahrt.

Sie war die wichtigste Alp in Ronco, mit ihren zwei grossen Ställen, der kleinen Molkerei, die noch immer ihre alte Struktur bewahrt hat, dem sorgfältig gearbeiteten Tiefbrunnen, dem Haus mit Platz für die Kessel, in dem sich in der letzten Zeit auch eine Molkerei befand.

Rund um die Alp erstreckt sich eine grosse Wiese und im Westen sind noch die Ebenen von mindestens vier Anbauflächen zu erkennen. Vor Jahren soll die Alp während des Zweiten Weltkriegs zwei Jahre lang intensiv für den Anbau von Pflanzkartoffeln genutzt worden sein. Die letzten Äpler waren im Jahr 1975 die Avosti von Intragna.

Monte di Calzo

In Jahr 1500 kamen drei Brüder aus Giffa-San Maurizio, Italien, nach Ronco sopra Ascona. Einer von ihnen hiess Alessandro Lorini. Die drei kamen als Müller und Kalkbrenner. So wurde 1563 der Glockenturm unserer Kirche San Martino mit Kalk aus dem Brennofen von Calzo fertiggestellt.

In den 30er Jahren verwandelte sich der Berg von einer Sommersiedlung in einen Ganzjahressitz für die Familie Maurizio und Anita Lorini-Kindervater, die auf dem Berg von der Landwirtschaft für Eigenbedarf lebte.

1967 wurde dieser von seinem Sohn Giocondo übernommen, der als Pionier der Ziegenzucht zur Herstellung von Ziegenkäse für kommerzielle Zwecke gilt und im Laufe von fünf Jahrzehnten bei verschiedenen Ziegenkäse-Wettbewerben ausgezeichnet wurde. 2017 übergab er das Ruder an den heutigen Calzo-Käser der Azienda Agricola Lorini, Stefano Toffolet, der 2022 die Goldmedaille für Ziegen-Ricotta gewann.

Der historische Kalkofen

Auf den Monti di Calzo kann man den alten Kalkofen entdecken, dank einiger, wenige Meter dicken Kalksteinadern, die von Casone und Corona dei Pinci in Richtung Arcegno absteigen. Von mindestens fünf oder sechs bestehenden ist der Ofen von Calzo der einzige, der in unserer Gegend noch übrig ist.

Da Ronco verso Arcegno

La Cappella Gruppaldo

La *Capèla de Grupalt*, datata del Seicento, si trova sulla strada per Arcegno, nella frazione di Gruppaldo. L'edificio si prolunga a monte con un bel portico, a cavallo dell'antica mulattiera che portava da Ronco a Losone. Quando si costruì la strada carrozzabile nel 1932, si ebbe la fortunata idea di fare una deviazione a destra per non toccare la cappella!

All'interno si ammira una volta a botte lunettata e un piccolo altare con un'anonetta dell'Immacolata. Oltre al valore architettonico e artistico, essa rappresenta un'interessante testimonianza storica dell'attività praticata da alcuni Ronchesi presso le dogane di Firenze e di Pistoia, durante cinque secoli. All'interno sotto il porticato c'è una lapide, forse posata verso fine ottocento, con la scritta:

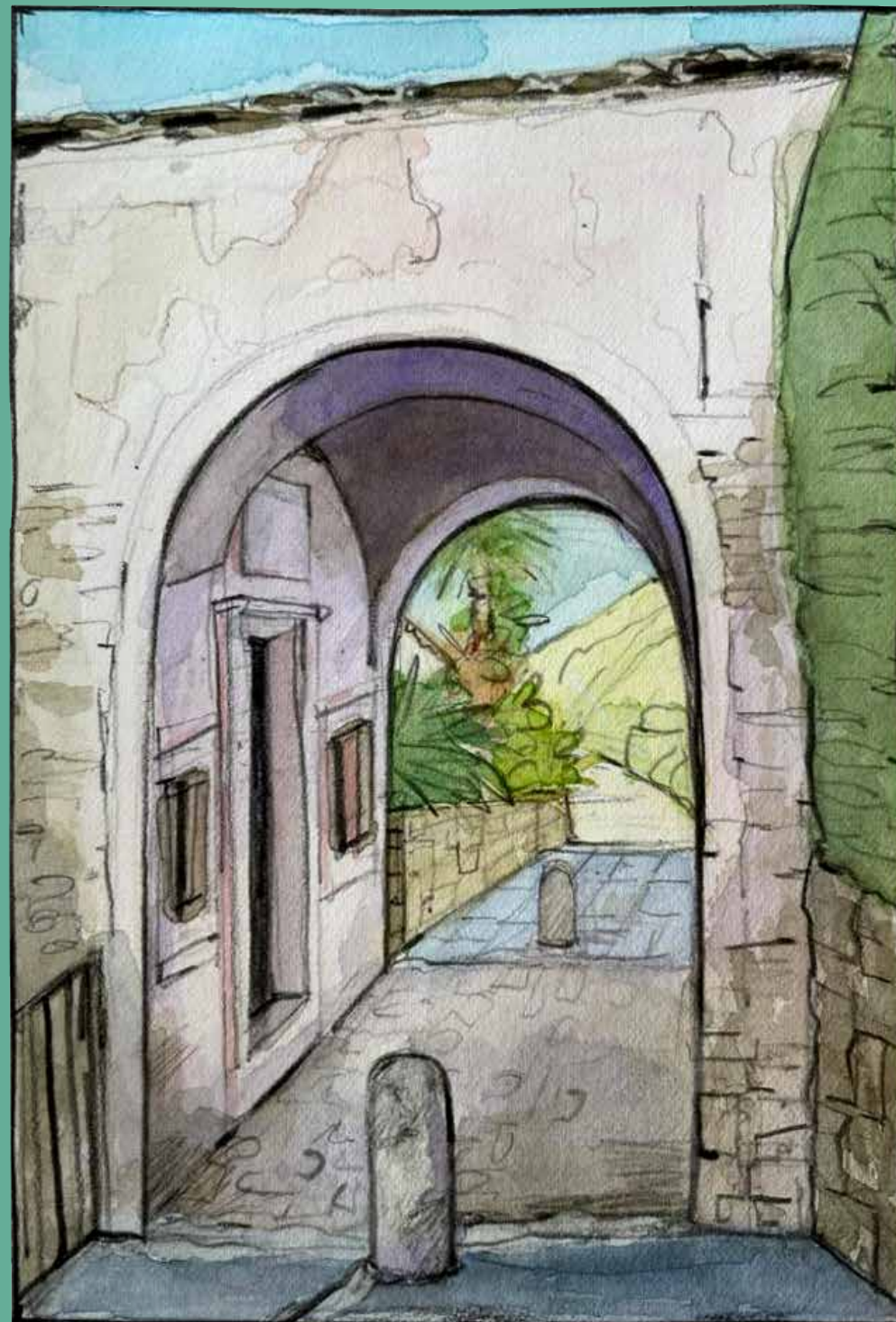
"Ronco Palagnedra Rasa e coll'amica Norcia Romana che per cinque secoli ebbero il maneggio delle dogane Firenze Pistoia ALESSANDRO MOLINARI ultimo superstita pose".

La cappella è stata donata al Comune nel novembre 2012 dalla famiglia Giuliano Sartori e dalla famiglia Daisy Spycher-Sartori.

In: Schwarz-Amman Cornelia (2001), Ronco com'era.

Palazzi maestosi e duomi non ne troverete in Ticino che è di cultura preminentemente agricola, ma tante belle case patrizie e un'infinità di chiesette e cappelle di belle proporzioni, tante come non ne ho mai viste se non in Grecia. Sono i veri gioielli del paesaggio, sia che si nascondono nei boschi, sia che formino porticati sopra le strade o che siano ben in vista sopra promontorio roccioso.

Richard Seewald in Schwarz-Amman Cornelia (2001), Ronco com'era.



Von Ronco nach Arcegno

Gruppaldo Kapelle

Die Capèla de Grupalt aus dem 17. Jahrhundert liegt an der Strasse nach Arcegno im Weiler Gruppaldo. Das Gebäude erstreckt sich mit einem schönen Portikus bergwärts neben dem alten Saumpfad, der von Ronco nach Losone führte. Beim Bau der Fahrstrasse im Jahr 1932 hatte man glücklicherweise die Idee, diese rechts umzuleiten, um die Kapelle nicht anzurühren.

Im Inneren ist ein Tonnengewölbe mit Lünetten und ein kleiner Altar mit einem Altarbildchen der Unbefleckten Empfängnis zu sehen. Neben dem architektonischen und künstlerischen Wert stellt sie ein interessantes historisches Zeugnis der Arbeit dar, die fünf Jahrhunderte lang von einigen Ronchesen in den Zollämtern von Florenz und Pistoia ausgeübt wurde.

Innen unter dem Bogen ist eine Tafel angebracht mit folgender Inschrift (ca. 1900):
 "Ronco Palagnedra Rasa e coll'amica Norcia Romana che per cinque secoli ebbero il maneggio delle dogane Firenze Pistoia ALESSANDRO MOLINARI ultimo superstite pose".

In Schwarz-Ammann Cornelia (2001), Ronco wie es war.

Stolze Paläste und Dome werdet ihr zwar im Tessin nicht finden – seine Kultur ist ja vorwiegend bäuerlich -, aber viele schöne Patrizierhäuser und eine Unzahl von wohlgebildeten kleinen Kirchen und Kapellen, so zahlreich, wie ich sie noch selten sah. Sie sind der wahre Schmuck der Landschaft, sei es, dass sie sich tief im Walde verbergen, dass sie Tore bilden über den Landstraßen oder weithin sichtbar die Hügel krönen.

Richard Seewald in Schwarz-Ammann Cornelia (2001), Ronco wie es war.



A Gruppaldo l'apicoltura Stocker

Gli alveari, accuditi con passione, producono il caratteristico miele di castagno, raccolto sui fiori di castagno nei boschi di Ronco e Arcegno.

Da più di cinquant'anni la famiglia Stocker, attraverso due generazioni, porta avanti un'apicoltura a conduzione familiare in zona Gruppaldo, in una caratteristica casa in pietra naturale sita su Via Livurcio, dove si trova anche il punto vendita.

Dall'apicoltura, viene prodotta anche la cera d'api, 100% naturale, che è uno dei principali ingredienti della loro crema cosmetica, in sinergia con la pappa reale e l'olio di mandorle dolci, prodotta in modo artigianale in piccoli lotti. Si tratta di una crema dalla ricca consistenza, con una fragranza delicata a base di oli essenziali naturali di geranio, limone e bergamotto. La formulazione è priva di oli minerali e siliconi.

Le immagini con le api sono di due silografie dipinte a mano di Hans Helblig, personaggio che ha vissuto all'ombra di suo padre Walter Helblig (pittore, grafico e incisore su legno) che si trasferì dal 1924 ad Ascona, dove fu tra i fondatori del gruppo pittorico dell'Orsa Maggiore. Esse sono utilizzate per le etichette dei prodotti e sono state commissionate dai genitori di Aurelio Stocker che volevano sostenere l'artista sfortunato con il quale intrattenevano un legame di amicizia.

Apicoltura Stocker

Via Livurcio 45, 6622 Ronco sopra Ascona. Tel. +41 91 791 56 86.



Gruppaldo mit der Imkerei Stocker



Seit mehr als fünfzig Jahren betreibt die Familie Stocker in zwei Generationen eine familiengeführte Imkerei in der Zone Gruppaldo, in einem typischen Natursteinhaus an der Via Livurcio, wo sich auch ihre Verkaufsstelle befindet.

Ihre mit Leidenschaft gepflegten Bienenstöcke produzieren den typischen Kastanienhonig, der von den Kastanienblüten in den Wäldern von Ronco und Arcegnò gesammelt wird.

Aus der Bienenzucht wird auch 100% natürliches Bienenwachs hergestellt, das in Synergie mit Gelée Royale und süßem Mandelöl einer der Hauptbestandteile ihrer Kosmetikcreme ist und auf handwerkliche Weise in kleinen Mengen hergestellt wird. Es handelt sich um eine Creme mit reichhaltiger Textur und einem zarten Duft, der auf natürlichen ätherischen Ölen von Geranie, Zitrone und Bergamotte basiert. Die Formulierung ist frei von Mineralölen und Silikon.

Die Bilder mit den Bienen stammen von zwei handbemalten Holzschnitten von Hans Helblig, einer Figur, die im Schatten seines Vaters Walter Helblig (Maler, Grafiker und Graveur auf Holz, der 1924 nach Ascona zog, wo er einer der Gründer der Malergruppe «Orsa Maggiore» war) lebte. Sie werden für die Produktetiketten verwendet und wurden von Aurelio Stockers Eltern in Auftrag gegeben, die den erfolglosen Künstler unterstützen wollten, mit dem sie freundschaftlich verbunden waren.

Imkerei Stocker

Via Livurcio 45, 6622 Ronco sopra Ascona. Tel. +41 91 791 56 86.

I piant

p. 106 – 115

Petali di Ronco



Sale aromatico ai petali di Via Pontif

Petali di fiori di calendula, fiordaliso, violetta cornuta, agastache mexicana, lavanda, timo. Un sale colorato per decorare e aromatizzare formaggi freschi, burro, risotti e paste, piccoli stuzzichini per aperitivi.

Blütensalz aromatisiert

Ringelblumen, Kornblumen Blüten, Hornveilchen, Duftnesseln, Lavendel, Thymian. Der Salz ist als Dekoration und Topping zu Käse, Butter, Pasta, Risotto, Apéro Häppchen gedacht.

Info, ricette, suggerimenti

Joe's Blüten Blog, Via Pontif, Ronco sopra Ascona, www.blog.joes-atelier.ch



Colore oro Ronco



Elicrisio, *Helichrysum* Dal greco *helios*, sole, e *chrysos*, oro

Appare nei mesi caldi estivi qua e là nel paese, soprattutto lungo la riva di Porto Ronco, ma anche più in alto in paese, a Corafora, con le sue foglie ricoperte di una fitta peluria biancastra e i suoi fiori, piccoli e rotondi, di colore giallo-oro brillante. I fiori e le foglie possono essere raccolti e fatti essiccare all'ombra, in un angolino della casa ben ventilato; i fiori manterranno magicamente inalterata la loro tinta giallo dorata! Sarà per questo motivo che l'elicriso viene anche chiamato fiore immortale? I fiori essiccati sono usati per tisane, liquori e come condimento aromatico per insaporire le pietanze.

L'elicriso è un arbusto perenne, tipico della macchia mediterranea, che ha trovato a Ronco un clima ideale. Alto 25 - 40 cm, cresce dove il suolo è secco, sabbioso e sassoso. Se ci si avvicina si può sentirne il suo intenso profumo erbaceo che viene catturato nella produzione dell'olio essenziale, da portarsi con sé come essenza di luce nei mesi invernali e nei momenti più bui della vita, quando si cerca un po' di chiarezza. Il profumo agisce a livello profondo su traumi e ferite, restituendo vitalità e positività. Apprezzato anche per le proprietà curative per contrastare infiammazioni dell'apparato respiratorio, digestivo e cutaneo; antimicrobico, cicatrizzante e analgesico.



Colore blu-viola Ronco



Ginepro, *Juniperus communis*

Dal greco *arkeuthos*, dal verbo *arkéo*, respingere un nemico

Il ginepro, con i suoi rami spinosi, è considerato fin dall'antichità in grado di proteggere sia dalle malattie che dagli spiriti maligni. Ecco perché non è strano trovarlo anche piantato vicino alla porta di casa! Lo troviamo anche ai Monti di Ronco, con la sua presenza discreta nella boscaglia e nelle brughiere, a volte alto anche 3 m, con ramificazioni sottili e compatte.

La maturazione delle bacche (nome corretto "coccole") dura due anni. Per questo motivo sulla stessa pianta si trovano sia quelle verdi (acerbe) che quelle blu-viola (mature). Si possono raccogliere ed essicare tra agosto e ottobre, per aromatizzare le pietanze in cucina. Dalla loro fermentazione e distillazione si ricava il gin. Se si schiacciano, esse sprigionano al meglio tutto l'aroma. La medicina popolare suggerisce di masticare qualche bacca prima dei pasti per stimolare l'appetito o dopo i pasti per favorire la digestione e contro l'acidità di stomaco.

Alle foglie sono riconosciute proprietà diuretiche, antireumatiche e antieczematose; alle bacche proprietà tonico-stomachiche, digestive, carminative, balsamiche, espettoranti, diaforetiche, antigottose, antireumatiche, diuretiche e disinfettanti delle vie urinarie. L'olio essenziale è un vero concentrato di forza vitale che "riscalda la volontà della persona", scioglie le inibizioni dei più timidi, aumenta la sicurezza in caso di paura, favorisce chi desidera svincolarsi dall'oppressione di un pensiero negativo. Dona dinamismo e ripulisce le situazioni stagnanti, aiutando a ritrovare la determinazione e a vedere nuovi sviluppi.



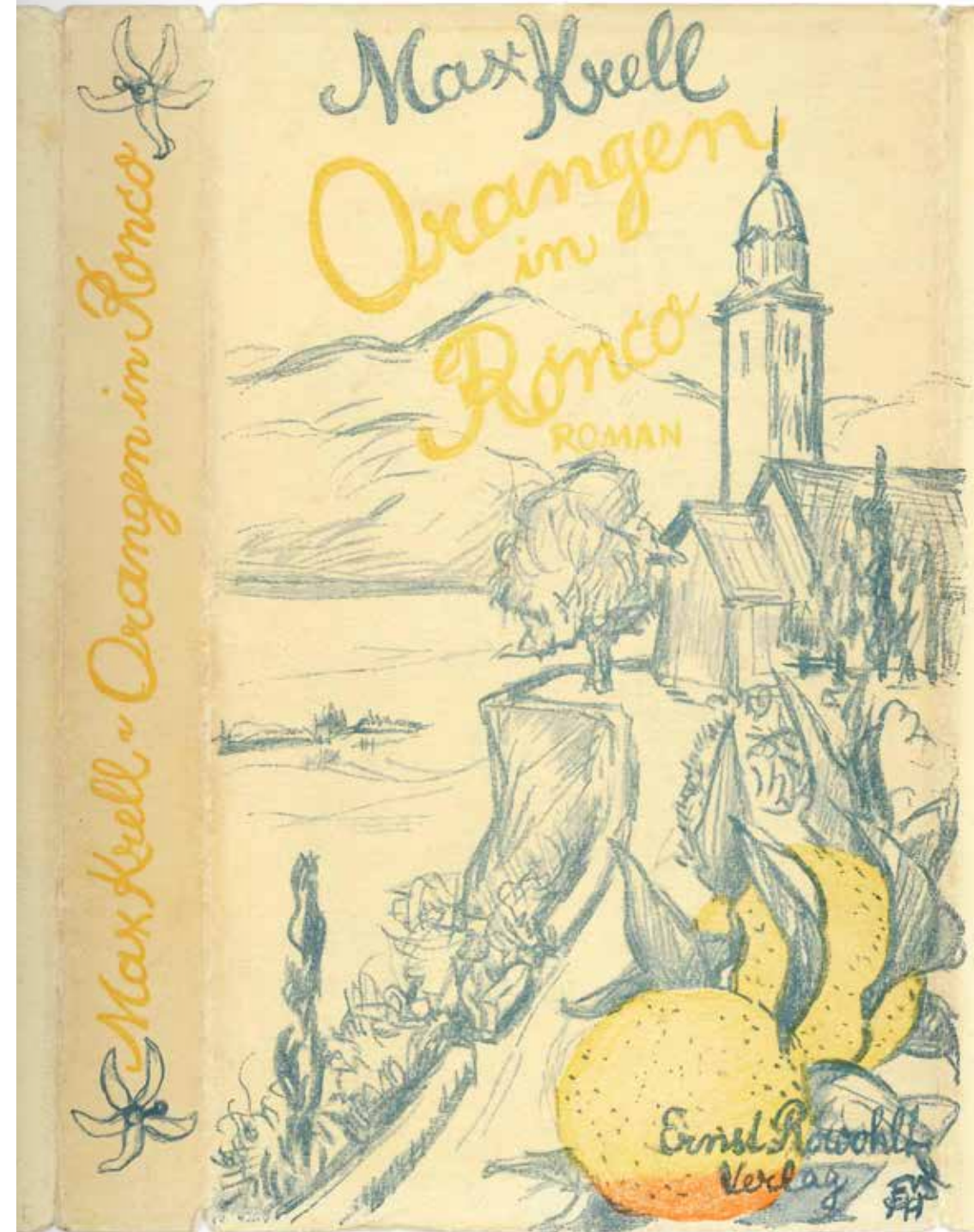
Orangen in Ronco

*Wachsen in Ronco Orangen?
Aber ja, ich habe dieses Jahr
einen Zentner geerntet.*

Christian Suter hat seinen Garten in der Via Ciseri geöffnet, wie er das anlässlich von Führungen ohnehin gelegentlich macht.

Denn die Orangen waren reif. Das ist so gegen Ende Januar der Fall. Es gab reichlich Abnehmer:innen im Dorf, die sie zu Marmelade verarbeitet haben. So wie ein schottischer Kaufmann, dem Ende des 18. Jahrhunderts eine Schiffsladung dieser Früchte zugefallen war. Man hielt sie für ungenießbar, klein, bitter, mit zu wenig Fruchtfleisch und zu vielen Kernen.

Aber seine Frau hat sie eingeweicht, gekocht und schließlich mit Zucker versetzt, wobei die Schalen selbstverständlich Bestandteil des Suds blieben. So macht man es immer noch und so wurde die [mamə'ɪæ:ðə] (hier in der phonetischen Schreibweise bei englischer Aussprache) erfunden. Sie ist bis heute im angelsächsischen Sprachraum im Gegensatz zur Jam das Produkt aus arancie amari, wie sie in Ronco wachsen.



Bittersüß, wie der lesenswerte Roman von Max Krell - Orangen in Ronco, erschieden bei Rowohlt 1930.

Es gab einen sehr direkten Bezug dieses Schriftstellers, Redakteurs und Theaterkritikers zu Ronco sopra Ascona. Krell war in den 20er Jahren Lektor beim Ullstein Verlag und redigierte das Manuskript von Erich Maria Remarques Romandebüt *Im Westen nichts Neues*.

Er hatte also allen Grund, Ronco aufzusuchen, um sich mit Remarque zu besprechen. Gleichzeitig konnte er das Umfeld erkunden, in den er seinen Protagonisten, den erfolgreichen Medienunternehmer Lucas - sicher mit autobiographischen Anspielungen - zu versetzten gedachte. Und er zögerte ebensowenig in seine Erzählung Figuren einzuflechten, mit denen er hier Bekanntschaft gemacht hatte und deren Ähnlichkeit mit lebenden Personen keineswegs zufälliger Natur waren. Seinerzeit war die Gefahr, dafür in Regress genommen zu werden, noch nicht allzu groß.

Unter anderem treten auf: der englische Petroleumkönig Fay, dem die Brissagoinseln gehören, also Max Emden, der Busoni-Schüler Weiller, der bei Partys in einem Haus am Seeufer ebenso wie bei Besuchen des Theaters von Locarno die Gesellschaft mit seinem vielseitigen Klavierspiel unterhält. Leo Kok, dem Gründer der Libreria della Rondine in Ascona, sagt man solches Tun nach.

Und da es damals nur wenige Häuser in Porto Ronco gab, kommt sicher das der Familie McCouch in Frage. Beschäftigt sich das Buch zunächst mit einer feuilletonistischen Betrachtung der von Lucas vorgefundenen Szenerie, breiten sich im Verlauf der Handlung die Innenwelt und die Psyche unseres Helden aus, der mit fortschreitender Aufenthaltsdauer am Ort die junge, aus dem Bannkreis Emdens entstammende, selbstbewußte und eigenwillige Thymian begehrt und den vergeblichen Versuch unternimmt, sie in seine bürgerliche Gedankenwelt und Lebenswirklichkeit zu integrieren.

Das Buch wurde uns von Christina Oesch überlassen, die es von ihrer Mutter geerbt hatte. Es ist noch antiquarisch erhältlich. 1957 erschien eine 2. Auflage (9. - 13. Tausend). Die schöne Einbandzeichnung ist mit einer farbigen Ansicht von Ronco versehen. Im Salotto halten wir es zur Ausleihe bereit.



I maraví

p. 118 – 125

Collina di Maia

Un parco di meraviglie
a due passi da Ronco!

Il triangolo formato dalle tre alture, Monte Verità - Balladrum - Collina di Maia, è una zona ricca di mistero e leggende. La presenza stessa di colline è una rarità nel Ticino centrosettentrionale, dominato dalle grandi montagne. Sono la storia e la natura a rendere speciale questa vasta area a due passi dal nostro paese di Ronco.

Dal nucleo di Arcegnò, si raggiunge comodamente a piedi la riserva forestale Bosco di Maia sulla collina omonima, un'area protetta immersa in un suggestivo paesaggio naturale. Si tratta di un ecosistema di sorprendente vitalità e raro fascino, dove la priorità è data alla natura e alle sue dinamiche spontanee. Nell'esplorare la zona, con un po' di fortuna, è anche possibile imbattersi nel masso erratico che il ghiacciaio ha abbandonato sulla cima di una roccia. Nel *Santuario preistorico di Arcegnò* si possono osservare una serie di pietre decorate con le arcaiche incisioni di epoca protostorica, e si può visitare una caverna preistorica, la *Grotta dei Pagani*.

Curiosità geologiche

Sulla collina di *Barbescio*, all'interno del Bosco di Maia, si può godere un panorama a 360 gradi sul territorio del Locarnese e rendersi conto della sua evoluzione e dei suoi tratti distintivi: i rilievi che fanno da sfondo, il delta che si affaccia sul Lago Maggiore e le pianure alluvionali dei fiumi Maggia e Melezza. La vegetazione che in parte ricopre la collina è suggestiva e diversa dagli ambienti che si trovano nei dintorni.

Dall'alto si può anche ben riconoscere i segni dell'ultima glaciazione, quando il ghiacciaio ha levigato le rocce, trasportato massi erratici e modellato i dossi arrotondati e gli avvallamenti, dove hanno potuto formarsi stagni e minuscole torbiere. La zona è inoltre attraversata dalla Linea Insubrica, ovvero il confine sotterraneo fra la placca continentale europea e quella africana, che ha portato a formazioni geologiche interessanti e a volte a un magnetismo più elevato.



Ein märchenhafter Park, nur einen Steinwurf von Ronco entfernt!

Das Dreihügel-Dreieck «Monte Verità – Balladrum – Collina di Maia» ist ein Gebiet voller Geheimnisse und Legenden. Es sind die Geschichte und die Natur, die dieses ausgedehnte Gebiet, nur einen Steinwurf von Ronco entfernt, zu etwas Besonderem machen. Das blosse Vorhandensein von Hügeln ist im Zentral- und Nordtessin, das von grossen Bergen dominiert wird, eine Seltenheit.

Vom Zentrum von Arcegno aus kann man das Waldreservat Bosco di Maia bequem zu Fuss erreichen, ein Schutzgebiet inmitten einer eindrucksvollen Naturlandschaft. Ein Ökosystem von überraschender Vitalität und seltenem Charme, in dem die Natur und ihre spontane Dynamik im Vordergrund stehen. Bei der Erkundung der Gegend kann man mit etwas Glück auf den Findling stossen, den der Gletscher auf einem Felsen hinterlassen hat oder auf das «Prähistorische Heiligtum von Arcegno», eine Reihe von Steinen mit archaischen Gravuren aus vorgeschichtlicher Zeit und auch auf eine prähistorische Höhle, die «Grotta dei Pagani».

Geologische Kuriositäten

Wenn man es schafft, den Barbescio-Hügel im Bosco di Maia zu Fuss zu erklimmen, kann man ein 360-Grad-Panorama auf den Locarnese geniessen und sich seiner Entwicklung und Besonderheiten bewusst werden, wie die Berge im Hintergrund, das Delta das in den Lago Maggiore mündet und die Schwemmebenen der Flüsse Maggia und Melezza. Die Vegetation, die den Hügel teilweise bedeckt, ist eindrucksvoll und unterscheidet sich von der Umgebung.

Von oben erkennt man auch deutlich die Zeichen der letzten Eiszeit, als der Gletscher das Gestein glättete, Findlinge transportierte und die runden Erhebungen und Senken modellierte, in denen sich Teiche und winzige Torfmoore bilden konnten. Das Gebiet wird auch von der Insubrischen Linie durchzogen, der unterirdischen Grenze zwischen der europäischen und der afrikanischen Kontinentalplatte, die zu interessanten geologischen Formationen und manchmal zu einem höheren Magnetismus geführt hat.





Grotta dei Pagani

Dentro la *Grotta dei Pagani* si trova una rarità botanica, la *schistotega pennata*, chiamata anche oro goblin, oro di drago, muschio luminoso o muschio luminescente. Un muschio noto per il suo aspetto luminoso/fosforescente in luoghi bui. Il muschio si è adattato a crescere in condizioni di scarsa illuminazione utilizzando cellule sferiche nel protonema che agiscono come lenti, raccogliendo e concentrando anche la luce più debole. I cloroplasti assorbono le lunghezze d'onda utili della luce e riflettono il resto verso la sorgente luminosa, conferendo al muschio un bagliore verde-dorato. Le lenti piccole hanno la capacità di girarsi verso la sorgente luminosa per massimizzare la raccolta di luce disponibile. Attenzione a non calpestarlo!

Grotta dei Pagani

Im Inneren der Grotta dei Pagani wächst eine botanische Rarität, die Schistotega pennata, auch Zwergengold, Drachengold, Leuchtmoos oder lumineszierendes Moos genannt. Ein Moos, das für sein leuchtendes Aussehen an dunklen Orten bekannt ist. Das Moos hat sein Wachstum an die spärlichen Lichtverhältnisse angepasst, indem es Kugelzellen im Protonema verwendet, die wie Linsen wirken und selbst das schwächste Licht sammeln und bündeln. Chloroplasten absorbieren die nützlichen Wellenlängen des Lichts und reflektieren den Rest zurück zur Lichtquelle, wodurch das Moos einen goldgrünen Schimmer erhält. Die kleinen Linsen können sich der Lichtquelle zuwenden, um die maximal verfügbare Lichtmenge zu erhalten. Achtung! Nicht darauf treten!

Info

Schistotega pennata, Zürich Open Repository and Archive, Universität Zürich, 2020. www.zora.uzh.ch



Fonti e riferimenti

- Andretta Claudio (2016). Luoghi energetici in Ticino. Edizioni Casagrande.
- Andretta Claudio (2022). Orte der Kraft im Tessin. At Verlag.
- Archivio di Stato Bellinzona (2007). Repertorio Toponomastico Ticinese (italiano/tedesco).
- Associazione Antonio Ciseri 2021, www.antoniociseri.ch.
- Associazione Archeologica Ticinese. Le vie del passato. Itinerari storici e archeologici del Cantone Ticino. Locarnese e Valli (italiano/tedesco).
- Associazione Ronco sopra Ascona - Cultura e Tradizioni, www.arct.ch.
- Dizionario Storico della Svizzera, www.hls-dhs-dss.ch.
- Fondazione Pro Ronco sopra Ascona, www.prononco.ch.
- Jordi Fritz, Vogeler Heinrich (1931-32). Fontana Martina. Vollständiger Faksimile-Druck der in Ronco sopra Ascona herausgegebenen Halbmonatsschrift. Mit einem Anhang herausgegeben von Dietger Pforte.
- Jordi Hans, Jordi Ursula (2022). Archivi privati. Fontana Martina, Ronco sopra Ascona.
- Oltreconfiniti, www.ti.ch/oltreconfiniti.
- Plebani Don. Ronco sopra Ascona 1626-1976. 350 anni di vita della parrocchia di San Martino.
- Riva Ely, Bettosini Luca (dicembre 2023). Alla ricerca dei massi perduti. Incisioni rupestri in Ticino e Mesolcina. Edizioni Vivere la Montagna.
- RSI (2022). Siamo Fuori. Trasmissione televisiva del 6 aprile su Ronco sopra Ascona, www.rsi.ch/siamofuori.
- Schwab Andreas. Die Wahrheit von heute ist nicht die Wahrheit von morgen. Die sozialistische Siedlung Fontana Martina, in Lago Maggiore. Topografia letteraria di un lago, Quarto, n° 48, 2018, pp. 36-42.
- Schwarz-Ammann Cornelia (2001). Ronco com'era / Ronco wie es war (italiano/tedesco).
- Schwarz-Ammann Cornelia (2022). Ronco sopra Ascona - Note storiche, Pedrazzini Locarno (italiano/tedesco).
- Starck Niklaus (2015). Circolo del Verbano. I pittori di Ronco sopra Ascona, Porzio Verlag (italiano/tedesco).
- Szeemann Harald (1999). Monte Verità. Le mammelle della verità. Armando Dadò Editore (italiano/tedesco).
- Ufficio dei beni culturali, Bellinzona, www.ti.ch/ciseri.
- Viganò Marino (2021). Antonio Ciseri. Il protagonista e gli avi nella migrazione artistica ticinese - XVI-XIX secolo. Pedrazzini Locarno.

In copertina e sul retro di copertina

Schizzi dell'artista Orlando Pompeu, nato in Portogallo nel 1956. L'artista ha eseguito le opere durante il suo soggiorno a Ronco sopra Ascona, invitato dalla famiglia Fontana durante il mese di maggio 2022.

Il colore scelto per la copertina è il pantone "Camellia Pink" della campagna i "Colori del Ticino" di Ticino Turismo, in collaborazione con Pantone Color Institute, che si propone di veicolare la bellezza del nostro territorio attraverso l'emozione dei colori. Essi sono stati identificati analizzando, con un sistema di intelligenza artificiale, i colori predominanti di migliaia di fotografie condivise sui social media.



Contatti

Comune di Ronco sopra Ascona
Palazzo Comunale, Via Livurcio 4
6622 Ronco sopra Ascona

Tel. +41 (0)91 786 98 80
email: cancelleria@ronco-s-ascona.ch
Orari: lu-ve 08.00-11.00

**Rivista del Comune
di Ronco sopra Ascona**
Edizione luglio 2023

Ideazione e testi
Monica Pongelli

Traduzione
Regine Cavalli

Testi pag. 40, 112
Winfried Scheffler

Progettazione grafica
Valdo Studio SAGL, Locarno

Fotografie
Luca Bettosini, Lucia Fatima Ferretti,
Alessandra Lorini, Monica Pongelli,
Edmondo Viselli



www.ronco-s-ascona.ch



www.comune-sano.com



Portrait
London 1950
7/2/51

